



Rassegna Stampa 17 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Superbonus, stop ai crediti “Costi ormai fuori controllo”

Il governo inserisce nel decreto legge sul Pnrr una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti
Coro di protesta dai costruttori: “Così affossano imprese e famiglie”. Mantovano convoca le categorie a Palazzo Chigi

di **Rosaria Amato**

ROMA – Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. Ancora una volta sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi cambia tutto da un giorno all'altro. Il decreto legge sul Pnrr approvato ieri in Consiglio dei Ministri punta a «risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati» e a «mettere in sicurezza i conti pubblici», spiega in conferenza stampa il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, puntando il dito contro le decisioni dei precedenti governi e lanciando un appello alle banche per «agire di concerto per risolvere questo bubbone che si è formato per una normativa definita con leggerezza». Una montagna di 110 miliardi di crediti d'imposta che adesso «deve essere gestito», sottolinea il ministro.

Ma non è questo il modo di farlo, contestano le categorie produttive, da Ance a Cna e Confartigianato. «Si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ra-

**M5S: “Condannano a morte chi vuole fare”
Bonaccini, Pd:
“A rischio 150mila lavoratori del settore”**

gion di Stato - afferma Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria - Non si capisce né il metodo né il metodo: ci stavamo confrontando, stavamo ragionando con il governo, e invece all'improvviso arriva una misura che non risolve niente: bloccare la circolazione dei crediti significa far fallire le imprese». Alle organizzazioni imprenditoriali il governo promette chiarimenti e sostegni: c'è già una convocazione per lunedì a Palazzo Chigi, dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Mentre Giorgetti assicura che «il governo farà tutto quello che potrà, con le forme consentite», nei confronti delle 25 mila imprese vittime dei crediti incagliati.

Non protestano solo le associazioni imprenditoriali: «La situazione è drammatica, perché tutto quello che si è iniziato non si può portare a termine, 90 mila cantieri fermi e oltre 150 mila lavoratori bloccati», dice il presidente di Anaci (associazione degli amministratori dei condomini) Francesco Burrelli - La filiera immobiliare dovrà gestire una enorme quantità di contenziosi. E ai condomini popolari non si potrà certo chiedere di anticipare i soldi per i lavori. È così che si vuole favorire la riqualificazione edilizia che ci chiede l'Europa? Devono farsene carico anche gli incapienti?».

Sconcerto anche per lo stop agli enti locali, che «in maniera molto responsabile stavano cercando di in-

tervenire per il disastro socio-economico», protesta Brancaccio. Alcune Regioni, dalla Sardegna alla Basilicata, e la Provincia di Treviso, avevano deciso di farsi carico dei crediti incagliati del loro territorio, per sbloccare il mercato e aiutare imprese e famiglie. Operazioni bloccate sul nascere: «Traendo spunto dalla decisione adottata e comunicata in Parlamento da Eurostat», spiega Giorgetti - abbiamo deciso di porre divieto alle amministrazioni locali e Regioni

di procedere a questi sconti perché avrebbero impatto diretto sul debito pubblico».

Protestano gli enti locali: «Aspico una soluzione di buon senso per aiutare le imprese, le quali vantano un diritto che certamente non può diventare carta straccia», dice il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi (FI) - Come Regione vogliamo aiutare le imprese edili e i lavoratori lucani, confidiamo in una

soluzione governativa o parlamentare in tal senso». La voce di Bardi non è la sola che si leva dalle stesse file dei partiti di governo: «Mi unisco al grido d'allarme lanciato dalla presidente dell'Ance Brancaccio, sul blocco dell'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici relativamente al Superbonus», dice il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (FI). Dall'opposizione arriva, tra le tante prote-

ste, l'appello dell'ex ministro Stefano Patuanelli (M5S): «Così condannate a morte migliaia di imprese, volutamente, andando contro anche alle associazioni di categoria e ai lavoratori». E dal Pd il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini rincara: il Dl rischia di «fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie e far perdere il lavoro a 150mila persone». © RIPRODUZIONE RISERVATA



In videocollegamento

La premier Giorgia Meloni collegata da casa con la riunione del cdm a Palazzo Chigi. La premier ha annullato gli impegni per influenza

Intervista al presidente di Cna

Costantini “Un incubo Per effetto del decreto oggi tante imprese fermeranno il lavoro”



ARTIGIANI
DARIO
COSTANTINI
GUIDA LA CNA

Ora le nostre 40 mila aziende rischiano la chiusura nonostante abbiano rispettato la legge. Lo Stato trovi una soluzione

ROMA – «Quello che sta avvenendo in questi minuti è talmente grave che non l'avrei immaginato nemmeno nel mio peggiore incubo». Dario Costantini, presidente di Cna, la confederazione che raggruppa 623 mila artigiani e piccole imprese, è convinto che il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che vieta la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, e blocca le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, fermerà il mercato immediatamente: «Domani mattina (oggi, ndr) tantissime imprese non usciranno con i furgoni a lavorare».

Non vi aspettavate una decisione di questo tipo da parte del governo?

«Le sto rispondendo con il telefono del nostro portavoce perché il mio ha la batteria esaurita: finora ho dovuto rispondere a tutte le telefonate arrivate da ogni parte d'Italia. No, non ne avevamo sentore, anche se certo ci aspettavamo delle risposte dal governo, avevamo posto queste tematiche, l'allarme sulle nostre 40 mila imprese in enorme sofferenza a causa di tutte le difficoltà legate alla cessione dei crediti».

Quante di queste imprese

rischiano davvero la chiusura?

«Tutte e 40 mila. E sono imprese che hanno lavorato in osservanza di una legge dello Stato, facendo lo sconto in fattura perché era una possibilità prevista dalla normativa vigente. Si sono messe in gioco, hanno pagato i materiali, eseguito i lavori con tutte le difficoltà legate alle norme che in corso d'opera sono cambiate in continuazione, non sono state pagate, e adesso rischiano la chiusura».

L'intervento degli enti locali, a cominciare dalle Regioni, sarebbe stato d'aiuto, avrebbe potuto contribuire a risolvere la situazione dei crediti incagliati?

«Non sarebbe stata la risposta definitiva a un problema così grave, ma sarebbe stato comunque utile per alleviare il fardello dei

crediti bloccati, a condizione che anche le banche coinvolte fossero a loro volta disposte a riprendere ad acquistare i crediti incagliati».

E ora invece?

«È necessario che lo Stato con urgenza si faccia carico di trovare una soluzione definitiva, considerato che l'ultimo intervento è stato inefficace».

Il governo vi ha convocati per lunedì. Cosa chiederete?

«Avevamo già iniziato a discutere, stavamo avviando un tavolo, e adesso arriva una decisione di questa portata: veniamo a sapere da una conferenza stampa che si mettono in sofferenza le imprese e tutte le famiglie dietro a queste imprese. E parlo anche dei cittadini che hanno deciso di efficientare il loro patrimonio edilizio. Il timore è che adesso si fermi tutto. Ogni volta che si è intervenuto in modo così repentino sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi c'è stato uno stop immediato, in attesa di chiarezza. Domani i clienti ci chiameranno e ci chiederanno conto di quello che sta succedendo. E tutte le imprese che hanno già in mano i preventivi per i nuovi lavori rimarranno bloccate».

— **r.am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Superbonus, una misura per tre governi



◀ **Conte II**
La misura del superbonus (che prevede agevolazioni, detrazioni e rimborsi per interventi edilizi) è stata approvata dal governo Conte II, con maggioranza centrosinistra e M5S



◀ **Draghi**
Durante il governo guidato da Mario Draghi, l'ex numero uno della Bce ha criticato a più riprese la misura, definito "una delle truffe più grandi della Repubblica", senza però abrogarla



◀ **Meloni**
A ottobre 2022, all'insediamento del governo Meloni, il costo del Superbonus per lo Stato aveva raggiunto quota 60,5 miliardi. Ieri è arrivato in cdm lo stop agli sconti e alla cessione dei crediti

IL RETROSCENA

Da Giorgetti e Meloni blitz ispirato a Draghi Ira di FI: "Uno schiaffo ai nostri elettori"

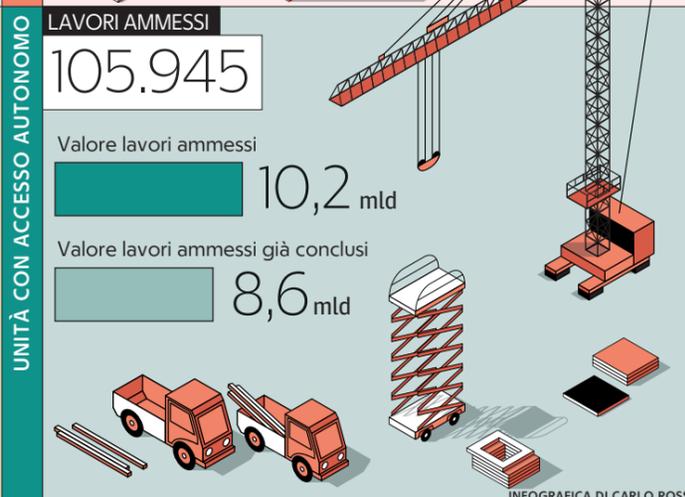
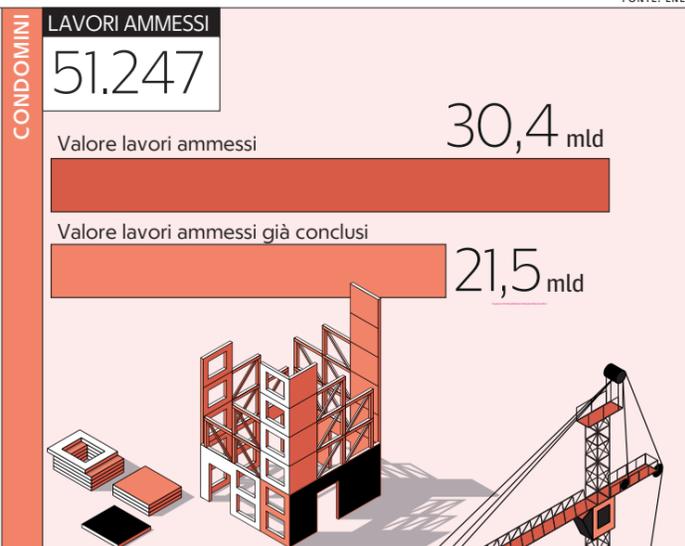
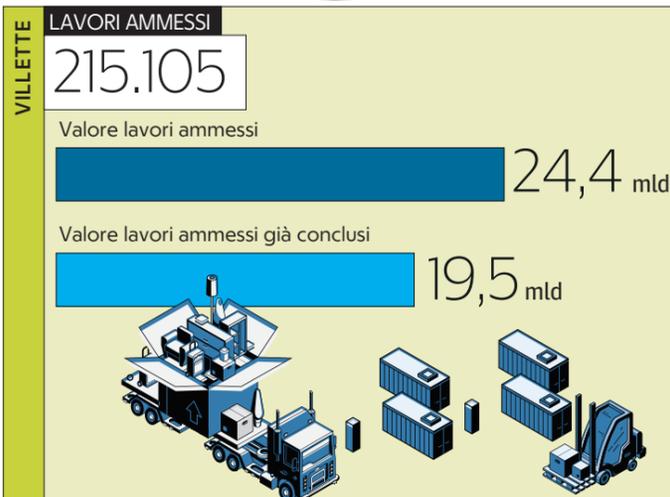
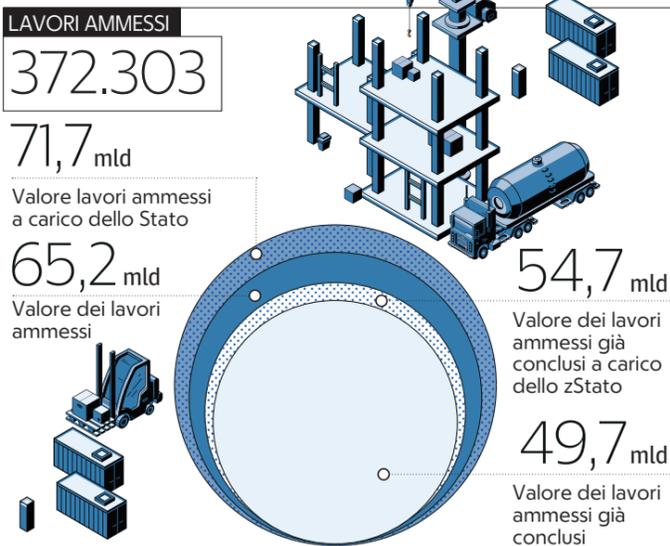
di Emanuele Lauria

ROMA – È la curva più stretta per il governo Meloni. E Giancarlo Giorgetti la affronta prendendo in prestito il casco di Mario Draghi. Il ministro dell'Economia, per difendere la norma che blocca le agevolazioni del superbonus edilizio, legge in conferenza stampa una dichiarazione che l'ex premier («Una persona di cui ho molta stima») fece in Senato il 22 luglio, al tramonto della sua esperienza politica: «Il problema non è il superbonus. Il problema – aveva detto Draghi – sono i

meccanismi di cessione che sono stati disegnati. Chi ha disegnato quei meccanismi senza discriminare e senza discernimento, è lui, o lei o loro, i colpevoli di questa situazione per cui migliaia di imprese stanno aspettando i crediti». È la mossa ad effetto, il *coup de theatre*, la citazione che non ti aspetti: così Giorgetti tenta di respingere l'onda di malcontento che fuori dal Palazzo, nel mondo delle imprese, sta montando contro il decreto che ferma bruscamente le cessioni dei crediti e lo sconto in fattura. In realtà, l'esecutivo di Giorgia Meloni fa quello che Draghi non era riuscito a fare, spesso e volentieri per il dissenso della Lega e di Forza Italia. Una contorsione della storia.

Ma è un passaggio sofferto, che finisce per spaccare comunque la maggioranza, e che si consuma in tutta fretta. Non a caso. Il consiglio dei ministri di ieri pomeriggio era annunciato da tempo, l'ordine del giorno prevedeva la modifica della governance del Pnrr e poco altro. Alle 15,46, tre quarti d'ora prima dell'inizio della seduta, arriva un'integrazione all'elenco delle materie da affrontare. E arrivano «le misure urgenti in materia di cessione di crediti d'imposta relativi agli incentivi fiscali». È un blitz. Un modo per comprimere i tempi del dibattito, anche dentro la maggioranza. Per evitare pole-

I numeri del superbonus
(dati al 31 gennaio 2023)



miche che rallenterebbero, se non impedirebbero, l'approvazione del decreto.

«Non ne sapevamo nulla, proprio nulla», dirà più tardi il capogruppo di Forza Italia alla Camera Alessandro Cattaneo, sbigottito prima ancora che adirato: «Non so neppure se la presidente Meloni ne fosse a conoscenza...». In realtà, la premier era stata messa a parte del contenuto della norma. E, seppur

La premier: "Siamo stati costretti a intervenire" E Mattarella emana in serata il dl di cessione dei crediti

rammaricata, ha dato la sua copertura al decreto. Da casa, in collegamento video per l'influenza, detta la linea agli altri membri del governo: «Dobbiamo intervenire, si rischia una voragine nei conti». C'è una cifra, d'altronde, che piega le resistenze: 110 miliardi. È l'ammontare dei crediti d'imposta. Giorgetti la mette sul tavolo e ripete: «Rischiando di far saltare le casse dello Stato». Gli dà manforte

Guido Crosetto che rammenta le «possibili conseguenze sui mercati finanziari». Tutti, durante il consiglio dei ministri, hanno la precisa sensazione di compiere un atto impopolare. E allora l'indicazione della premier è di spiegare bene che «la colpa di questa situazione non è nostra ma di chi ci ha preceduto». Un riferimento ai 5Stelle e a Giuseppe Conte, a quelle «politiche dissennate» di cui Giorgetti parlerà apertamente davanti ai giornalisti. «C'è qualcuno che è

andato in giro a raccontare che si potevano ristrutturare gratis i condomini, una grave mancanza di responsabilità», dice ancora Meloni da remoto ai colleghi di governo. Per evitare eccessivi contraccolpi, si decide di incontrare le associazioni di categoria. Poi arriva il via libera al decreto. All'unanimità. Ma senza pena, senza neppure poche note di commento da parte di esponenti della maggioranza. Anzi, con l'ira sotterranea – neppure tanto – di Forza Italia. «Speriamo di potere approfondire, di capire meglio il decreto: non c'è stato tempo. Vogliamo soluzioni per il pregresso», afferma Cattaneo. Il vicepresidente della Camera Giorgio Mulé dice poche ma sentite parole: «Non si fa così, non è questo il metodo, non va bene». Un altro esponente di spicco di FI gira le decine di messaggi giunti da imprenditori in cui si parla di "tsunami", di "disastro", di "indecenza". E commenta: «Il mondo

del centrodestra ci sputerà in faccia». Però, evidentemente, i parlamentari azzurri pensano una cosa e i ministri ne fanno un'altra, visto che in cdm hanno votato il decreto. La curva più difficile, per il centrodestra, è alle spalle. Ma quanta sofferenza, intorno a un atto che trova subito il beneplacito del Quirinale. Con la firma, in serata, di Sergio Mattarella.

Panetta frena i rialzi della Bce

“No a corse pazze con i fari spenti”

Il dirigente italiano contro i falchi che pressano Lagarde
“Ora serve gradualità”

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni



▲ **Christine Lagarde**, presidente Bce

La Bce intende alzare i tassi di altri 50 punti base al nostro prossimo meeting di marzo e poi valuteremo il successivo percorso

suoi colleghi, Panetta è stato ieri esplicito: «La Bce non dovrebbe vincolare in modo incondizionato la sua politica monetaria futura». Invece è quello che i falchi nord ed est europei portano avanti da tempo, anche spaventati da una situazione interna allarmante, di inflazione al 15 o al 20%, come nel caso dei baltici. E in tanti - dall'olandese Knot al tedesco Nagel - hanno espresso la granitica certezza che si continuerà a stringere sul costo del denaro ben oltre marzo, quando è già previsto un altro rialzo di 50 punti. Una pressione che sembra aver condizionato le parole, di recente molto dure, della presidente della Bce Christine Lagarde.



▲ **Fabio Panetta**, board Bce

Occorre considerare il rischio che la stretta monetaria risulti eccessiva. Se cala il potere d'acquisto dei salari bisogna compensare

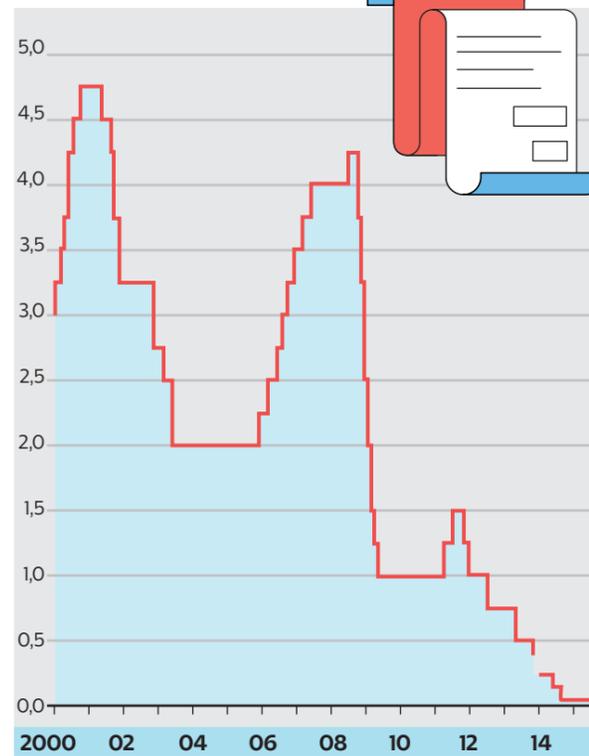
Oltre a Panetta, anche da altri membri del board si coglie - a microfoni spenti - un certo malumore per i colleghi che prevedono aumenti dei tassi per mesi e mesi. Primo, perché «i governatori dovrebbero sempre ricordarsi che fanno parte di un consiglio direttivo che parla sempre a tutta l'eurozona». Insomma, «non dovrebbero solo parlare al loro Paese», sottolinea una fonte autorevole. In secondo luogo, perché si può dissentire sulla traiettoria dell'inflazione e sulle condizioni monetarie, che secondo Panetta «stanno diventando più restrittive», mentre il governatore della Bundesbank Nagel è convinto del contrario, ossia che «non

Il male dell'inflazione e la medicina dei tassi

Prezzi alle stelle, salari erosi



La ricetta Bce: i rialzi dei tassi (dati in percentuale)



▲ **Le Emozioni di Lucio Battisti**

Fabio Panetta ha citato “Emozioni”, uno dei capolavori di Lucio Battisti, nell'80esimo anniversario della nascita: non possiamo “guidare come pazzi a fari spenti della notte”

stiamo entrando in territorio restrittivo». Ma sul metodo è bene che i guardiani dell'euro convergano, anzitutto per non perdere credibilità agli occhi dei mercati. E Panetta ridimensiona il rischio che le rivendicazioni contrattuali in atto in molti Paesi alimentino ulteriormente l'inflazione. È giusto compensare i salari per l'aumento dei prezzi, secondo il banchiere centrale italiano.

Proprio per evitare un disancoraggio delle aspettative degli investitori dalle parole dei banchieri centrali, Panetta è tornato ieri a riproporre una bussola per i mercati, una «funzione di reazione» che consenta loro, alla luce di determi-

nati dati economici e monetari, di capire come si muoverà la Bce. Non tutti sono convinti che possa funzionare: qualcuno fa notare che si creerebbero comunque aspettative che legherebbero le mani ai guardiani dell'euro e che «i mercati non devono agire in vista delle nostre mosse, bensì reagire alle stesse». Ma alla luce dei mercati che da mesi stanno reagendo in modo dissonante rispetto alle parole di Lagarde quelle di Panetta sembrano preoccupazioni sensate: clamorosa l'ultima riunione del board, quando hanno festeggiato le sue parole da ‘falco’ e un rialzo di cinquanta punti come se fosse accaduto il contrario, come se la Bce avesse tagliato i tassi.

Infine, visto che il ritmo dei prezzi negli ultimi tre mesi ha cominciato a rallentare, Panetta prevede un'inflazione che alla fine dell'anno «potrebbe scendere sotto il 3%». Oggi è prevista un'intervista al membro del board Isabel Schnabel in cui potrebbe ribadire la sua convinzione che sia necessario restare in una fase restrittiva finché i prezzi caleranno in modo significativo. Ma il rischio, per Panetta, è quello di una «restrizione monetaria eccessiva». Di andare a sbattere, insomma, «a fari spenti nella notte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti della stretta sull'economia

Mutui più cari e prestiti in frenata la medicina che imballa la crescita

MILANO - La malattia da curare - l'inflazione - e la medicina per combatterla - il rialzo dei tassi - stanno mettendo a dura prova la tenuta dell'economia. Sempre che il rimedio, oltre che amaro, si riveli anche efficace fino in fondo, visto che la corsa dei prezzi è stata innescata per buona parte dal costo dell'energia più che da una crescita troppo impetuosa. La nota positiva è che sembra scongiurata la recessione (la Commissione Ue parla di una crescita dello 0,8% nel 2023 per l'Italia), però i segnali d'affanno si moltiplicano.

Sul versante del credito alle imprese si avvertono tangibili i segnali di irrigidimento sui criteri di erogazione, mentre rallenta la stessa domanda di nuovi finanziamenti da parte delle società e delle famiglie. Costa di più pagare un mutuo sulla casa e per lo Stato è sempre più oneroso il conto degli interessi sul debito pubblico (82,4 miliardi la stima, per ora). I salari stentano ancora di più: la gara con l'inflazione

nel 2022 ha visto i primi cedere 7,6 punti percentuali del proprio potere d'acquisto al costo della vita. La nuova stagione dei rinnovi non sembra più generosa.

Nel dettaglio, i finanziamenti alle imprese e alle famiglie sono aumentati dell'1,3% in gennaio. In diminuzione rispetto al mese prima (+1,6%) e ancora di più rispetto a novembre (+3,2%). È lo stesso Bollettino Abi a ricordare che secondo l'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank lending survey) nel «quarto trimestre del 2022 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un ulteriore irrigidimento». In gennaio il tasso medio sui nuovi finanziamenti alle impre-

Per le imprese l'accesso al credito sta diventando più difficile, oltre che più oneroso: sui nuovi prestiti in gennaio il tasso è salito al 3,7%

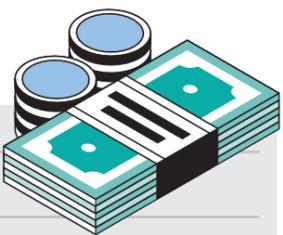
di **Vittoria Puledda**
e **Raffaele Ricciardi**

se è stato del 3,7% (3,55% in dicembre).

Dinamica simile per le famiglie: «La contrazione della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni rilevata dall'indagine è la più marcata mai registrata», scrive la Bce nel suo ultimo Bollettino. Accendere un mutuo a inizio 2021 costava meno dell'1,3%, oggi siamo sopra il 3,5%. Un mutuo variabile trentennale da 150mila euro aperto nel 2017 costava 460 euro al mese e ora sfonda i 600, con la prospettiva di arrivare a 700 euro a fine anno, con le nuove strette in arrivo dalla Bce. L'effetto diretto è un rallentamento della domanda, nell'ordine del -20% in questo primo scorcio d'an-

no. Segnali di difficoltà anche sul fronte dei prestiti personali. I tassi sono schizzati dal 7 all'8,6% nel giro di pochi mesi. E a crescere sono soprattutto le richieste di sostegno per tirare avanti: i prestiti di liquidità, per far fronte alle spese correnti, e di ‘consolidamento’ (la sostituzione di diversi finanziamenti con uno nuovo, ndr), fatto raddoppiata dall'inizio del 2020 a oggi.

Il problema è che le buste paga non stanno tenendo il passo dei rincari. Problema sociale enorme, anche perché l'inflazione picchia più duro sui nuclei più fragili. E infatti, se in media i rincari del 2022 sono stati dell'8,7% secondo l'indice dell'inflazione armonizzato a livello europeo, i prezzi sono cresciuti del 12,1% per le famiglie con minore capacità di spesa. Il tutto mentre le retribuzioni orarie, quelle fissate dai contratti, viaggiavano a un misero +1,1%: un passo di oltre sette punti più lento rispetto alla rincorsa dei prezzi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Le conseguenze: prestiti più costosi

Tassi di interesse applicati a famiglie e imprese, in percentuale

	IMPRESE	FAMIGLIE
gennaio 2018	1,42	1,92
gennaio 2019	1,47	1,95
gennaio 2020	1,18	1,44
gennaio 2021	1,17	1,27
gennaio 2022	1,12	1,45
gennaio 2023	3,70	3,53

Fonte: Abi, PrestitiOnline.it

Quanto costa oggi un prestito personale



7,94%

Per comprare un'auto usata

(era il 6,2% un anno fa)



8,61%

Per avere liquidità

(era il 6,48% un anno fa)



8,47%

Per ristrutturare casa

(era il 6,27% un anno fa)

Il retroscena

E l'affondo sui tassi del tecnico "colomba" fa sperare il governo

di **Serenella Mattera**

ROMA - Non c'è parola del discorso di Fabio Panetta che non sottoscriverebbero i membri del governo italiano. La sua spinta perché la Banca centrale europea si fermi a valutare meglio se siano opportuni nuovi aumenti di tassi, dopo quello da mezzo punto già annunciato a marzo, incrocia le speranze di Giorgia Meloni, di Giancarlo Giorgetti e degli altri ministri, preoccupati per una politica monetaria che rende più pesante la zavorra del debito pubblico. E più cari i mutui dei cittadini.

È una partita tutta interna alla Bce, però, quella che il membro italiano del board conduce. Non ha nulla a che fare con certi attacchi scomposti arrivati da ministri e parlamentari della Destra all'istituzione di Francoforte e alla presidente Christine Lagarde. Quegli attacchi sarebbero stati poco graditi allo stesso Panetta. Il ragionamento dell'economista segue un filo che si può percorrere a ritroso, per rileggere già a novembre l'invito a calibrare l'aumento dei tassi rispetto ai possibili effetti sull'andamento del Pil dei Paesi dell'Eurozona. E lo porta ora a porsi alla testa del fronte dei consiglieri

Bce che chiedono cautela e gradualità nelle decisioni dei prossimi mesi.

La convinzione di Panetta è che sia giunta l'ora di bilanciare la discussione sulla politica monetaria alla luce di un quadro in rapida, sia pur incerta, evoluzione. Non si può continuare a ragionare come se fossimo a un anno fa, quando si impenavano i prezzi dell'energia facendo crescere l'inflazione in un contesto di tassi d'interesse troppo bassi. Oggi i costi energetici hanno invertito la tendenza e dunque la situazione va rivalutata guardando non solo alle variabili monetarie e all'inflazione interna, ma anche ai mercati internazionali, al mercato dell'energia e, in definitiva, all'economia reale. Solo facendolo, si riesce a dare una valutazione più equilibrata di quello la politica monetaria dovrà fare nei prossimi mesi: è questo il ragionamento che dà corpo alle parole di Panetta. Il suo obiettivo è avviare una discussione pragmatica e se possibile guidare il dibattito che si svilupperà inevitabilmente in seno alla Bce. Se la fine del Quantitative easing e l'aumento dei tassi hanno infatti tracciato una traiettoria in linea con il pensiero dei 'falchi' del board di Francoforte, ora fanno sentire la loro voce le 'colombe', che già nelle scorse settimane invocavano prudenza e il «giusto equilibrio» (così il governatore di Bankitalia Ignazio Visco) nelle scelte future.

È un dato, questo, che nei palazzi romani viene accolto con non celato sollievo e condivisione. «In questo contesto di crescita - ragionava ieri il sottosegretario leghista all'Economia Federico Freni - una riflessione sull'impatto dei rialzi dei tassi attesi è necessaria: una politica degli annunci troppo attiva non è utile, perché confonde i mercati e crea volatilità». Una riflessione che, con ben altri toni, portava a dicembre il ministro Guido Crosetto a definire con ironia l'aumento dei tassi un «regalo di Natale» di Lagarde all'Italia e lamentare scelte comunicate con «leggerezza e distacco». «In Europa non abbiamo tanti amici», diceva Matteo Salvini in un messaggio a Meloni. E a chi rinfacciava loro toni troppo aggressivi verso Francoforte, i meloniani ricordavano che anche il consigliere di Draghi, Francesco Giavazzi, nel giugno scorso aveva bocciato le decisioni Bce.

Sono attacchi che Panetta non avrebbe mai sottoscritto, garantisce chi ha avuto modo di parlargli. Ma che le sue idee sulla traiettoria della politica monetaria incrocino la visione del governo di Roma, è innegabile. È una sintonia che a novembre, ragionando nelle stanze del governo, potrebbe portare Meloni a indicare proprio Panetta, che già avrebbe voluto ministro dell'Economia, come nuovo governatore di Bankitalia. Ma i giochi non sono fatti. Anche perché nelle valutazioni entrerà un fattore di rischio: lasciare scoperta una casella nel board Bce, che per consuetudine ma non di diritto spetta all'Italia, è una mossa che ci si potrà permettere solo se si avrà un candidato alternativo forte. Ecco perché per via Nazionale viene dato in partita anche Daniele Franco, ex ministro di Draghi, nome non sgradito a parte della nuova maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOSTRA INNOVAZIONE HA IL NOME DI OGNUNO DI LORO.
Sono le competenze delle persone a dare valore a ciò che siamo.

ANTONELLO CAPOCANTIERE

Siamo il Gruppo Autostrade per l'Italia, operatore integrato di mobilità con **oltre 8.500 persone** che lavorano per garantire la gestione efficiente, sicura e sostenibile di **3.000 km di rete autostradale**. Stiamo portando avanti un ingente **piano di investimenti** per il potenziamento e l'ammmodernamento della rete. Entro il 2024, assumeremo **2.900 risorse** da impegnare sul fronte **dell'ingegneria, dell'innovazione e della mobilità**. Il nostro obiettivo è di mettere le persone al centro dei processi industriali, investendo su **formazione e competenza**, per sostenere il sistema Paese nella crescita e nello sviluppo economico.

www.autostrade.it

autostrade // per l'italia



Il commento

Se in via Arenula siede un ministro maggiordomo

di Carlo Bonini

Nella solennità dell'aula di Montecitorio il ministro di Giustizia Carlo Nordio ci ha dunque raccontato una frottola. La relazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (Dap) sulle conversazioni in carcere di Cospito, utilizzata dal suo sottosegretario Delmastro come un manganello da spaccare sulla testa del Pd, era coperta da segreto di ufficio. Dunque, non divulgabile. E per questo, ora, Delmastro è chiamato a risponderne formalmente di fronte alla Procura di Roma. Per comprenderlo non era necessario essere né un fine interprete di diritto amministrativo, né un raffinato giurista degli interni corporis che governano la riservatezza delle comunicazioni interne di una pubblica amministrazione. A maggior ragione quando la rivelazione del segreto mette potenzialmente a rischio - come nel caso specifico - la sicurezza degli agenti di polizia penitenziaria che ascoltano clandestinamente un detenuto e ne trascrivono anche i sospiri.

Ma per comprenderlo e trarne le conseguenze - vale a dire pretendere le dimissioni immediate di Delmastro prima di qualunque accertamento giudiziario, separando per una buona volta la sfera della responsabilità politica da quella della responsabilità penale - Nordio avrebbe dovuto tenere la schiena dritta, fare appello alla propria dignità e onestà intellettuale, risparmiare a se stesso e al Parlamento l'umiliazione della verità e della sua persona che gli ha al contrario imposto la presidente del Consiglio Meloni. Ha scelto altrimenti, adeguandosi allo stile di una casa dove comandano tipi come Delmastro e Donzelli. Fino a farsene maggiordomo. Farfugliando dunque di documenti «dalla stampigliatura a divulgazione limitata», «formula che esula dalla materia del Segreto di Stato e dalle classifiche di segretezza». Con il silenzio complice di Forza Italia, che alla Giustizia ha come viceministro l'avvocato Sisto, Nordio ha dimostrato ancora una volta che in via Arenula sulla poltrona di guardasigilli è assiso un ventriloquo. Prendiamone atto e, consegnandolo all'irrelevanza, restiamo in attesa di conoscere il nome del vero ministro della Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto accusa
Andrea Delmastro, sottosegretario alla Giustizia, indagato per rivelazione di segreto d'ufficio

Delmastro indagato per le carte su Cospito “Rivelazione di segreto”

Roma, entra nel vivo l'inchiesta dei pm nata dall'intervento alla Camera del deputato Donzelli. Non fu il Dap a inviare la relazione al sottosegretario, la chiese lui: oggi sarà interrogato in procura

di Conchita Sannino e Giuseppe Scarpa

ROMA - Non poteva reggere la “blindatura” del ministro Carlo Nordio. Andrea Delmastro Delle Vedove, il sottosegretario Fdi alla Giustizia che aveva riferito al collega Giovanni Donzelli dei colloqui raccolti in carcere tra alcuni mafiosi e il detenuto anarchico Alfredo Cospito, è indagato dalla Procura di Roma per rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio. Ieri gli è stato notificato l'invito a comparire, oggi l'esponente di spicco di Fdi dovrà rispondere ai pm. È un contraccolpo per Giorgia Meloni, una confessione per il Guardasigilli, che pure si affidava alle valutazioni ultime dei magistrati - dovute, dopo l'esposto presentato a piazzale Clodio dal deputato dei Verdi, Angelo Bonelli. Ed è l'ennesima grana esplosa in seno al governo, che si era compattato nella difesa di Delmastro e Donzelli, sul travagliato terreno della Giustizia.

«Sono sereno perché credo di non aver violato norme, non ho parlato di atti secretati. La presidente del Consiglio mi ha chiamato, mi ha chiesto se erano atti segreti, ho detto di no», questa è stata, per giorni, la versione del sottosegretario. Ma il caso non era affatto chiuso. La Procura ha acquisito atti e mail in via Arenula. La ricostruzione di Delmastro dovrà essere messa a confronto dei fatti, e con l'analisi accurata di quella relazione proveniente dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Che, per precisazione dello stesso ministro, era un documento «a limitata divulgazione».

Le tappe Divulgabile o no il rapporto che scotta

1 L'attacco di Donzelli
Il 31 gennaio Giovanni Donzelli, vicepresidente del Copasir, attacca il Pd a Montecitorio rivelando il contenuto di una relazione del Dap sulle conversazioni di Alfredo Cospito in carcere



2 La difesa di Nordio
Il sottosegretario alla Giustizia Delmastro ammette di aver passato a Donzelli le notizie lette in Aula. Ma per il Guardasigilli Carlo Nordio non ci sarebbe violazione del segreto di Stato

3 L'indagine
La Procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati Andrea Delmastro Delle Vedove per rivelazione di segreto d'ufficio. Già oggi il sottosegretario sarà ascoltato dai pm

Ma non connotata, ha ripetuto mercoledì scorso il Guardasigilli in Senato, come «materia di segreto di Stato», o come «atto classificato».

Tutto scaturisce dalla battaglia che va in scena in aula, intorno alla vicenda dell'anarchico Cospito, recluso in regime di carcere duro. È il 31 gennaio scorso e Giovanni Donzelli, collega di Delmastro e vicepresidente del Copasir, attacca i deputati del Pd, accusa i big di aver fatto una lunga visita a Cospito, li addita perché si sarebbero prestati a fare una battaglia per l'indebolimento del carcere duro che favorisce i mafiosi,

Tra le competenze della sua delega non c'è quella di chiedere notizie sui detenuti

«La sinistra sta con lo Stato o con i terroristi?». Soprattutto: Donzelli riporta in aula le informazioni riservate sulla detenzione dell'anarchico che è in sciopero della fame ormai da oltre 110 giorni. E consegna a Montecitorio, nel dettaglio, la conversazione - che risale al 28 dicembre scorso, nello stesso carcere di Sassari - tra Cospito, il camorrista Francesco Di Maio e lo 'ndranghetista Francesco Presta. Sono parole relative proprio allo sciopero della fame dell'anarchico, e al fatto che quella protesta contro il 41 bis doveva diventare «una battaglia di tutti», compresi i detenuti della criminalità organizzata.

«Devi mantenere l'andamento, vai avanti», dice Presta all'anarchico. E Cospito: «Vediamo che succede a Roma». E lo 'ndranghetista spinge: «Sarebbe importante che la questione arrivasse a livello europeo. Magari ci levassero l'ergastolo ostativo». Proteste, bagarre in aula, il Pd chiede il Gran giurì.

Come conosce Donzelli, quel materiale riservato? È stato l'amico e sottosegretario Delmastro a riferirgli tutto (a Roma, vivono anche nello stesso appartamento). Ora il sottosegretario dovrà ricostruire ogni passaggio con i pm. E sono vari gli aspetti da esaminare. Uno su tutti: le competenze legate alla sua delega non includerebbero notizie relative ai carcerati, le informazioni dovevano essere destinate a chi detiene la delega al trattamento dei detenuti. Anche se, come Delmastro ha raccontato, il Dap aveva inviato anche a lui quella informativa. Tuttavia il direttore generale del Dap, Giovanni Russo, ha spiegato ai pm che la relazione della polizia penitenziaria su Cospito non venne inviata al sottosegretario per ragioni d'ufficio, ma fu lui stesso a chiederla. Un dettaglio che contribuisce a complicare la sua posizione. A cui va aggiunto un altro elemento: la documentazione venne mandata come richiesto al sottosegretario e, su ogni singolo foglio, compare la scritta in stampatello “Riservato”. Su una cartella, ecco la nota a piè di pagina, con l'indicazione: “Trattasi di documento non soggetto ad accessi ai sensi del d.m. 25/01/1996 n.115”. Insomma, l'annotazione sulla natura delicata di quel materiale e il divieto a renderlo pubblico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Le acrobazie di Nordio che ha difeso il suo vice anche se sapeva tutto

di Liana Milella

ROMA – Da pm Carlo Nordio avrebbe indagato Delmastro. Da Guardasigilli è stato costretto prima a subire la presenza («L'hanno commissariato» era la vulgata), e poi a difenderlo. Se Nordio l'abbia fatto per intima scelta, o per costrizione, è la sua conversione politica a spiegarlo. Nuovo mestiere, nuovi obblighi, nuova obbedienza. Né Meloni, né il potente sottosegretario Mantovano (ex toga anche lui),

gli avrebbero consentito di fare diversamente. Un gesto in autonomia però Nordio lo ha fatto, forse ricordando di essere stato per 40 anni pm a Venezia. Quando mercoledì mattina – giusto poche ore prima del suo speech in Parlamento su Delmastro – gli ufficiali della polizia giudiziaria hanno bussato in via Arenula, per perquisire l'ufficio del sottosegretario e notificargli l'avviso di garanzia, chi era pre-



▲ Ex procuratore Carlo Nordio, 76 anni

sente ha cercato di non farli entrare. Poi hanno chiamato Nordio. E lui ha dato il via libera.

In due settimane di «Delmastrogate» è stato questo il gesto più forte di Nordio. A cui, certo non a caso, è seguita poche ore dopo una rivelazione da lui fatta a Montecitorio. Nordio ha detto che era stato Delmastro, il 29 gennaio, a chiedere al capo delle carceri Giovanni Russo «una relazione aggiornata

sul detenuto Cospito sia da parte del Nic che del Gom». Relazione inviata da Russo il giorno seguente, e subito «trasmessa» da Delmastro al coinquilino Giovanni Donzelli. Nonostante l'evidente stampigliatura «a diffusione limitata». Qui si radica la rivelazione del segreto d'ufficio. E il Nordio pm non può non saperlo. Ma, evidentemente, lo tace al Nordio Guardasigilli.

Tant'è che questo ministro a Montecitorio glissa per assolvere Delmastro, a meno che non sia la procura di Roma a muoversi. Per gli agenti giunti in via Arenula, lui già sa il destino di Delmastro. Ma parla di carte non sono sottoposte «a formali apposizioni di segretezza» e neppure a «ulteriori diverse classificazioni». Minimizza il valore della dicitura a «limitata divulgazione». Di certo non possono essere recitate in Parlamento, come ha fatto Giovanni Donzelli il primo febbraio contro il Pd.

Nordio lo sa sicuramente. Ma sa pure che «non deve sapere» perché così vuole Meloni. Quindi derubrica gli atti come «non sottoposti a segreto investigativo», e senza intercettazioni. Alla fin fine si tratta solo di un «appunto». Eppure il primo febbraio alla Camera era stato più dubitativo parlando di «atti per loro natura sensibili» perché connessi al 41bis. Per cui «ai fini della loro ostensione, occorre una preventiva verifica e una valutazione del contenuto». Un fatto è certo, Delmastro non ha fatto verifiche con Nordio prima di «ostenderli».

Certo, Nordio ha sempre citato la procura di Roma, a cui sarebbe spettata l'ultima parola. E ora che è giunta si apre un altro calvario. Lui, che si proclama tuttora pm nell'animo, come fa a tenersi un sottosegretario indagato? Come fa a lasciargli la parziale delega alle carceri di cui ha palesemente approfittato? Perché – e basta leggere il sito della Giustizia per saperlo – Delmastro è titolare della delega «alla direzione del personale, dei beni e servizi, all'edilizia penitenziaria, alla formazione». Il vice ministro di Fi Francesco Paolo Sisto ha «la giustizia minorile e l'esecuzione penale esterna per gli adulti». Il leghista Andrea Ostellari «la direzione generale dei detenuti e il trattamento». Quindi Nordio non può non sapere che Delmastro si è «allargato» quando ha chiesto notizie al Dap. La sua delega non glielo consentiva.

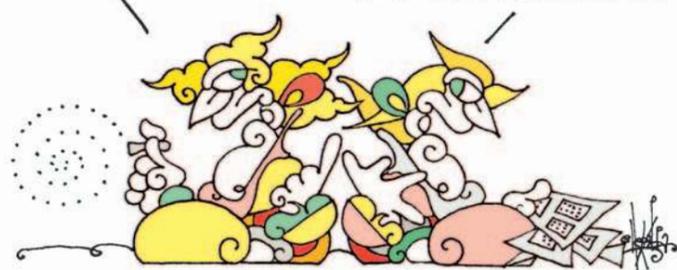
Ieri sera il ministro si è chiuso nel riserbo. È tornato a casa a Treviso. Non ha risposto alla domanda se, almeno, ritirerà le deleghe a Delmastro, che parlare di dimissioni sarebbe troppo visto che il potente sottosegretario a palazzo Chigi Mantovano lo ha già assolto. L'ex Guardasigilli Annamaria Cancellieri, per una telefonata all'amica, nonché moglie di Salvatore Ligresti, fu costretta a dimettersi. Ma se Meloni ha già assolto Delmastro, Nordio deve solo obbedire.

Punto di svista

Ellekappa

OGGI DELMASTRO VERRÀ INTERROGATO DAI PM

INUTILE, PARLA SOLO IN PRESENZA DEL SUO COINQUILINO



VENDI CON NOI

ARTE ORIENTALE

Prima casa d'aste in Italia

Il nostro prossimo successo può essere anche il tuo

arte.orientale@cambiaste.com



cambiaste.com



CAMBI
CASA D'ASTE

Eccellente e rara figura di Guanyin incoronata - Cina, Dinastia Ming, XVI secolo - Venduto per € 82.600

Gli anarchici minacciano un manager “Lo colpiremo davanti alla sua famiglia”

Lo scontro su Cospito: il volantino inviato a varie società, tra cui la Iveco Defence Vehicles di Bolzano
Il ministro dell'Interno Piantedosi: “Il livello di attenzione è già alto, non facciamo preoccupare la gente”

di **Giuliano Foschini**

Ieri è stata la volta di un volantino, fatto recapitare all'Iveco Defence e a altre aziende del settore difesa: “Colpire gli uomini, con ogni mezzo disponibile, per far morire le strutture”, scrivono, con un riferimento esplicito a un manager che “verrà colpito a morte davanti alla famiglia”. Nei giorni scorsi c'era stato il ritrovamento di un ordigno inesplosivo lungo i binari ferroviari, poco fuori Roma. Alcune auto della flotta di aziende di Stato date alla fiamme. La polvere da sparo e i proiettili inesplosi fatti trovare a Sanremo, durante il Festival. E iniziative sparse nelle carceri di tutta Europa oltre alle lettere alle nostre ambasciate.

Dicono di cancellare, almeno per il momento, la parola «allarme» dal vocabolario di queste giornate: «Sono modalità che conosciamo: nessuna sottovalutazione, ma non bisogna nemmeno far preoccupare la gente», ha spiegato ieri il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi. Ma è chiaro a tutti che è iniziata la seconda fase della “strategia Cospito” della Federazione anarchica internazionale (Fai), il gruppo terrorista a cui fa riferimento l'anarchico al 41-bis. Dopo una prima fase in cui l'ob-

iettivo era stato attirare l'attenzione sul “fratello e compagno Cospito” con una serie di azioni dimostrative in tutto il mondo (camion a fuoco in Oregon, l'auto bruciata alla nostra console in Grecia, Susanna Schlein), quando la vicenda dell'anarchico era finita sulle prime pagine di tutti i giornali, viste le precarie condizioni di salute del detenuto in



Al Viminale
Matteo Piantedosi, già prefetto di Bologna e Roma e capo di gabinetto al Viminale, ora è ministro dell'Interno del governo Meloni

sciopero della fame, il gruppo aveva deciso di abbassare la tensione. «In attesa – spiega a *Repubblica* una fonte di intelligence – della decisione del ministro Nordio». Quando la scelta è arrivata, e il 41 bis è stato confermato, la macchina si è rimessa in funzione. E ieri è stata recapitata una lettera delirante: “La Fai non dimentica Alfredo e gli altri compa-

gni e per risposta all'attacco alla libertà del movimento anarchico colpirà gli uomini per far morire le strutture”, scrivono. Nella lettera, in busta gialla e inviata da Bolzano dove ha sede l'azienda, si fa riferimento esplicito a un manager: “È l'anima nera si legge nella lettera, anticipata dall'Adnkronos – delle operazioni di mercato [...], al servizio della guerra che alimenta la morte in Ucraina. [...] Indossa mille maschere ma vende morte e non lo racconta nemmeno ai figli [...]. Verrà colpito a morte davanti alla famiglia”.

La scelta del manager – da ieri sotto protezione – non è casuale: “È soggetto ideale per la vendetta di Alfredo e di tutti i compagni in carcere. Può essere colpito in qualsiasi momento. Conosciamo le sue abitudini, gli interessi [...]. Non avrà mai pace, ovunque andrà troverà un compagno anarchico pronto a vendicare il carcere di Alfredo e dei compagni. La forza anarchica con le sue articolazioni condurrà una campagna di lotta senza fine [...] perché per distruggere le aziende bisogna colpire gli uomini. Invitiamo tutti i gruppi e i singoli Fai a colpire con ogni mezzo necessario”. Da giorni sono stati alzati tutti i livelli di sorveglianza sui palazzi della politica strategici e su alcune aziende di Stato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La manifestazione** Una delle proteste organizzate dagli anarchici nei giorni scorsi contro il 41 bis a Cospito

Nella fabbrica altoatesina del dirigente citato dalla Fai: “Non siate riconoscibili”

E l'azienda nel mirino mimetizza i dipendenti “Via il simbolo dagli abiti”

BOLZANO – Alle sei di sera dipendenti e fornitori escono dai cancelli di via Volta, zona industriale di Bolzano. «Da qualche giorno ci hanno detto di toglierci il badge e la divisa riconoscibile da lavoro quando siamo all'esterno della fabbrica», dice un uomo sui 55, zaino in spalla. Motivi di sicurezza. La notizia della lettera non era ancora uscita. «Preoccupati? Un po' sì, queste storie sai come iniziano ma non come finiscono». Un'auto della Digos controlla i varchi di accesso, il perimetro dello stabilimento, il deflusso, un via vai di Tir e auto. I metalmeccanici al cambio turno sgusciano fuori e si guardano intorno circospetti.

Iveco Defence Vehicles: 850 dipendenti, base qui, altre sedi a Piacenza, Vittorio Veneto, Sete Lagoas in Brasile. Da 24 ore la società leader nella produzione di veicoli da difesa e di protezione civile è entrata nel mirino della Federazione anarchica informale (la Fai) attraverso una missiva con proiettile indirizzata a G. D. (omettiamo il nome completo). Uno dei manager dell'azienda, dirigente dal curriculum pesante, ma – è il ragionamento dei poliziotti – «non così in vista da essere facilmente individuabile all'esterno». Insomma: chi nella lettera ha promesso al manager che «verrà colpito a morte davanti alla famiglia», è, o si ritiene sia, bene informato. Magari, non è escluso, da qualche voce interna. Hanno scritto che “la Fai non dimentica Alfredo Cospito e gli altri compagni e per risposta all'attacco alla libertà del movimento anarchico colpirà gli uomini per far morire le strutture”. Rimandi e riferimenti, giochi

di parole: da Cospito si parte e a Cospito si torna. Lui, il manager Iveco finito nel mirino, viene descritto così: “L'anima nera delle operazioni di mercato (...), al servizio della guerra che alimenta la morte in Ucraina”. Il linguaggio criptico e “raffinato” che rimanda al lessico usato negli anni di piombo.

In questura a Bolzano le riunioni sul dossier anarchici sono proseguite fino a tarda sera. Le cose certe sono queste. La prima: G. D. da oggi sarà messo sotto scorta. La seconda: «particolare attenzione» sarà dedicata dalle forze dell'ordine alla sicurezza della società che, con Leonardo, ha fatto cartello per ingenti forniture di veicoli a eserciti stranieri. Iveco ha un suo sistema di sicurezza e, da quanto si apprende, i radar erano già in allerta. Nella prima fase della guerra in Ucraina gli anarchici di Bolzano e Rovereto avevano manifestato di fronte all'Iveco. Un presidio «preavvisato», qualche striscione, slogan contro le armi: ma nulla che potesse fare presagire un'escalation. Che, evidentemente, qualcuno vorrebbe ora fa-

Messo sotto scorta il lavoratore della società che produce veicoli militari
La busta col proiettile spedita in città

dal nostro inviato
Paolo Berizzi

vorire cavalcando il caso Cospito-41bis.

Anche a Bolzano nelle scorse settimane erano apparse scritte “Alfredo libero” e “Stop 41 bis”. Una congiuntura, quella tra il movimento no-guerra e le manifestazioni pro-Cospito, che aveva già convinto i vertici di Iveco Defence Vehicles a potenziare i controlli: dal presidente Alessandro Nasi all'ad Claudio Catalano nessuno, però, si aspettava un'azione così mirata. Con obiettivo un responsabile aziendale sì conosciuto in Iveco, ma non particolarmente esposto nel dibattito pubblico né noto alle cronache economiche. «È l'aspetto più inquietante», commentano dall'Iveco. Da dove e per mano di chi è partita la busta gialla contenente il proiettile e la promessa di morte? Chi ha vergato il nome di Anna Beniamino (compagna di Cospito detenuta a Rebibbia) e di tal “Spitoco” (anagramma dell'anarchico protagonista dello sciopero della fame)? La domanda rimbalza negli uffici della Digos. La busta è stata davvero spedita da Bolzano, come pare? Le in-

dagini sono in corso. E la lente si posa, inevitabilmente, sulla galassia anarchica del Trentino Alto Adige.

“We don't talk to the police”, non parliamo con la polizia. Numero civico 2 di via Trento. Prima era un bar, si chiamava Agadir. La vetrina di quel locale a pochi metri dalla ferrovia, la montagna alle spalle, confinante con un laboratorio di catering pakistano, quando la serranda marrone non è abbassata resta coperta da pannelli oscuranti di carta. È in questa specie di circolo che gli anarchici di Bolzano hanno il loro punto di ritrovo. Un paio di dozzine di attivisti, almeno altrettanti tra simpatizzanti e frequentatori occasionali. Fuori, sull'angolo della strada, un'infilata di adesivi tappezza la grondaia dell'edificio: “palestra popolare”, “sport popolare”, “Defend Rojava” (regione autonoma nel nord-est della Siria, ndr). Sagome di uomini in passamontagna. E quello slogan antistatuale dove si attesta che con la “polizia non si parla”. Qui i ribelli bolzanini si riuniscono per organizzare iniziative, qui si è decisa la “linea” sulla guerra in Ucraina e sulla vicenda di Alfredo Cospito.

Il termine «cellula» ragionano i poliziotti – è troppo ambizioso. Sono però, i bolzanini, un «gruppo in crescita», strettamente «collegati» e «in sinergia» con la realtà anarchica tradizionalmente più radicata, numerosa e attiva del Trentino Alto Adige: il movimento di Rovereto. Era il gruppo centrale dei black bloc che il 7 maggio 2016 al Brennero hanno scatenato violenti scontri per protestare contro il muro anti-migranti annunciato da Vienna.



▲ **Lo stabilimento**
L'ingresso dello stabilimento dell'Iveco a Bolzano dove è stata spedita la lettera della Fai

Tra spostamenti e tregua fiscale ritorna in gioco l'intera trasmissione dei dati del 2022

Spese sanitarie, rinvio massivo

Proroga al 22 febbraio dovuta alle difficoltà degli ottici

DI GIULIANO MANDOLESI

L'invio delle spese sanitarie al portale tessera sanitaria (TS): tra proroga e tregua fiscale ritorna in gioco l'intera trasmissione dei dati del 2022. Grazie alla proroga disposta dall'agenzia delle entrate il 15 febbraio scorso con provvedimento prot. n. 43425/2023, coordinata con un decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze, i termini di trasmissione dei dati relativi alle spese sanitarie del secondo semestre 2022 sono stati rinviati dal 31 gennaio 2023 al 22 febbraio prossimo. Per i soli ottici tenuti all'invio dei dati, la proroga abbraccia tutte le spese targate 2022.

Per effetto invece della sanatoria degli errori formali, disciplinata ed introdotta con i commi da 166 a 173 dell'articolo 1 della legge 197/2022 (legge di bilancio 2023), è possibile regolarizzare l'omessa o errata trasmissione delle

spese sanitarie al portale TS relative al primo semestre 2022, la cui scadenza per l'invio è spirato lo scorso 30 settembre.

La proroga dell'invio dei dati del secondo semestre 2022. Come specificato nel citato provvedimento dell'agenzia delle entrate, la proroga abbraccia l'intera platea dei soggetti obbligati all'invio delle spese sanitarie al portale TS. Nel documento dell'amministrazione finanziaria viene infatti indicato che, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze in deroga a quanto previsto dal citato articolo 7, comma 1, del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 19 ottobre 2020 e successive modifiche, il termine per la trasmissione dei dati è rinviato dal 31 gennaio al 22 febbraio 2023, per quanto riguarda le spese sanitarie sostenute nel secondo semestre 2022. La proroga divenuta massiva comprendendo l'inte-

ro perimetro degli operatori soggetti all'obbligo di trasmissione si è in resa necessaria per venire incontro agli ottici tenuti all'invio dei dati delle spese sanitarie al Sistema Tessera Sanitaria a partire dal 1° dicembre 2022 e che, per una serie di problematiche, non erano stati in grado di rispettare la scadenza del 31 gennaio 2023. In conseguenza dello slittamento dei termini per l'invio delle spese, viene differito anche il termine concesso ai contribuenti per esercitare l'opposizione all'utilizzo da parte dell'agenzia delle entrate delle spese sanitarie del 2022 ai fini dell'elaborazione della precompilata. L'esercizio dell'opposizione sui dati aggregati relativi ad una o più tipologie di spesa esercitabile mediante apposita comunicazione all'Agenzia delle entrate passa dal 31 gennaio al 22 febbraio, mentre quella in relazione ad ogni singola voce di spesa, effettuabile accedendo

all'area autenticata del sito web del Sistema Tessera Sanitaria è opzionabile dal 3 marzo 2023 al 30 marzo 2023 anziché dal 9 febbraio all'8 marzo.

La regolarizzazione del-

**Possibile
regolarizzare
violazioni
commesse entro il
31 ottobre 2022,
quindi anche l'invio
dei dati al portale
TS del primo
semestre 2022**

la trasmissione dei dati del primo semestre 2022.

Come espressamente riportato nella circolare 2/E pubblicata dall'agenzia delle entrate lo scorso 27 gennaio contenente i chiarimenti sulle disposizioni della c.d. tregua fiscale, utilizzando la sanatoria de-

gli errori formali è possibile regolarizzare l'omessa o tardiva comunicazione dei dati al sistema tessera sanitaria. Va ricordato che la disposizione consente di regolarizzare violazioni commesse entro il 31 ottobre 2022 termine in cui rientra a pieno titolo anche l'invio dei dati al portale TS del primo semestre 2022 la cui trasmissione scadeva lo scorso 30 settembre. L'utilizzo dell'istituto in commento, consente di evitare con il pagamento dei 200 euro stabilito dalla normativa di riferimento, le elevate sanzioni previste in caso di errato o mancato invio dei dati sanitari. Va ricordato infatti che la pena pecuniaria fissata è pari a 100 euro con un massimo di 50.000 euro per ogni documento di spesa errato, omesso, o tardivamente inviato al sistema tessera sanitaria (senza possibilità di fruire del c.d. cumulo giuridico di cui all'articolo 12 del d.lgs. n. 472 del 1997). Riproduzione riservata

COME FARE PACE CON IL FISCO



Con tutte le norme di riferimento e la circolare dell'Agenzia delle entrate n.2

IN EDICOLA
CON  A € 9,90*

ACQUISTA ORA LA TUA COPIA DIGITALE



IL VADEMECUM PER LA REDAZIONE DEI BILANCI 2023



- Il trattamento degli errori contabili
- Il recupero della superACE
- La gestione dei crediti d'imposta
- Valutazione titoli dell'attivo circolante
- Immobilizzazioni e ammortamenti

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO IN EDICOLA CON  A € 9,90*

ACQUISTA ORA LA TUA COPIA DIGITALE



Ok al decreto legge sulle semplificazioni. Edilizia scolastica, affidamenti diretti dei servizi

Pnrr, autorizzazioni snellite

Fino a fine anno deroghe al codice appalti su tutte le opere

DI ANDREA MASCOLINI

Procedure autorizzative semplificate; proroghe fino a fine anno delle deroghe al codice appalti su tutte le opere del Pnrr; rinnovabili fino a fine anno gli accordi quadro in essere e in scadenza entro il 30 giugno; affidamenti diretti di servizi tecnici fino a soglia Ue per l'edilizia scolastica, settore in cui i sindaci agiranno come commissari straordinari. Sono queste alcune delle numerose novità apportate in tema di attuazione degli interventi Pnrr dal decreto legge semplificazioni varato ieri dal consiglio dei ministri e in fase di diramazione.

Il primo filone di intervento attiene alla riduzione dei tempi per le fasi approvative degli interventi delle opere previste dal Piano la cui conclusione, come è noto, è fissata al 2026. In particolare il decreto in fase di diramazione stabilisce che per casi straordinari ed eccezionali si potrà saltare la procedura di valutazione dell'impatto ambientale ma occorrerà una richiesta specifica da parte del ministero competente (ambiente). Non sarà più tollerato il semplice dissenso ma occorrerà che chi si oppone definisca anche una soluzione alternativa (di mitigazione dell'impatto) atta a superare l'impasse. Vengono estese a tutti gli investimenti collegati al Pnrr (quindi non in esso previsti) le semplificazioni già contenute nella legislazione speciale e per gli interventi del Piano. Di particolare impatto l'estensione a tutte le opere Pnrr di competenza del ministero delle Infra-

strutture della procedura autorizzativa di cui alle 10 opere dell'allegato al decreto 77/2021 (fra cui la diga foranea di Genova, la Salerno-Reggio-Calabria dell'AV).

Un secondo filone riguarda l'estensione a tutte le opere del Pnrr alcune disposizioni semplificate finora limitate agli investimenti per ferrovie, carceri e tribunali. In deroga al codice appalti si autorizzano anche per questi interventi le gare per appalto integrato sulla base del progetto di fattibilità a condizione che il progetto sia redatto secondo le modalità e le indicazioni di cui alle linee guida dettate dal Mims ad agosto 2021. Vengono poi introdotte semplificazioni sulla gestione delle conferenze dei servizi, da svolgersi in forma semplificata, la cui determinazione conclusiva e approvativa del progetto dovrà comprendere in sé ogni autorizzazione e tenere conto di

tutti i pareri, della risoluzione delle interferenze e delle relative opere mitigatrici e compensative. La verifica preventiva dell'interesse archeologico verrà acquisita nel corso



della conferenza dei servizi.

Si prevede l'applicazione anche a queste opere della disciplina in tema di conferenze di servizi semplificate da parte della stazione appaltante sta-

bilendo nel contempo che quanto deciso in conferenza dei servizi conterà anche ai fini dell'acquisizione di tutti i pareri, autorizzazione e nulla osta.

Sempre sul fronte delle deroghe si prorogano al 31 dicembre 2023 le disposizioni eccezionali previste dal dl n. 76/2020 (decreto semplificazioni) che derogava al codice appalti per una serie di disposizioni: soglie per l'affidamento diretto ivi previste (per lavori fino a 150.000 euro e 139.000 per servizi e forniture senza consultazione di più operatori economici nel rispetto del principio di rotazione); l'esenzione dall'obbligo di prestare le garanzie provvisorie o, nel caso in cui siano richieste, il loro dimezzamento; l'obbligo di aggiudicazione entro due mesi dall'atto di avvio del procedimento ovvero, per i contratti sopra soglia, entro sei mesi; possibilità di utilizza-

re la procedura negoziata negli appalti sopra soglia quando non possono essere rispettati i termini ordinari; semplificazioni delle verifiche antimafia; possibilità di sospendere l'esecuzione dei lavori per le sole ragioni tassativamente indicate; rimane sempre autorizzata la consegna dei lavori/l'esecuzione del contratto in via d'urgenza; riduzione dei termini procedurali per le procedure ordinarie conformemente a quella disposta per ragioni d'urgenza, senza obbligo di motivare in merito alle ragioni d'urgenza; facoltà della SA di imporre all'OE l'obbligo di visitare i luoghi; facoltà di adottare la conferenza semplificata in tutti i casi in cui debba essere indetta una conferenza di servizi decisoria, con i termini di cui all'art. 13 del dl n. 76/2020. Modello Genova rafforzato per l'edilizia scolastica: per appaltare i lavori di edilizia scolastica in tempi più stretti, e superare la carenza di competenze interne alla p.a. titolare delle strutture, i sindaci, i presidenti di provincia e di città metropolitana potranno operare come commissari straordinari. E potranno anche ricorrere ad altre stazioni appaltanti pubbliche, evitando l'imbuto di Consip o stazioni regionali (si vedano le anticipazioni di ItaliaOggi del 14/2/2023). Prevista inoltre la costituzione equippe formative per supportare le scuole nella realizzazione degli obiettivi di digitalizzazione sempre legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Previsti affidamenti diretti fino a 215 mila € per servizi tecnici inerenti l'edilizia scolastica.

© Riproduzione riservata

SI ACCELERA SUL TRANSITO DEI MAGISTRATI DA ALTRI ORDINI A QUELLO TRIBUTARIO

Decreto Pnrr, giustizia tributaria sprint. Si accelera sul transitò dei magistrati di altri ordini in quello tributario, operazione da concludere entro il 31 marzo 2023, mentre l'elezione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria va indetta al massimo entro il 31 maggio 2023. Per la chiusura delle liti in Cassazione sarà necessaria un'attestazione informatica da parte dell'Agenzia delle entrate, sempre per velocizzare il sistema. Sono questi i principali interventi in ambito tributario che si profilano all'interno del c.d. decreto Pnrr, varato ieri dal consiglio dei ministri, che mira ad una sua rapida attuazione.

Nella bozza di decreto, più nel dettaglio, spiccano alcune modifiche da apportare alla legge di riforma della giustizia tributaria (legge 130/2022), contenute in quello che provvisoriamente è l'art. 42. Questo, infatti, intende dare una spinta in velocità alla riforma, con particolare riferimento al transitò definitivo nella giurisdizione tributa-

ria da questa consentito a un massimo di 100 magistrati ordinari, amministrativi, contabili o militari, non collocati in quiescenza (art. 1, co. 4). A tale riguardo, la legge di riforma prevede che il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria bandisca il relativo concorso entro due mesi dalla data della sua entrata in vigore (16 settembre 2022), cosa che è infatti avvenuta con la pubblicazione del relativo interpellato il 16 novembre scorso (si veda ItaliaOggi del 17/11/2022). Ed è qui che interviene il decreto Pnrr in costruzione, sui tempi, cioè, entro i quali il Consiglio deve pubblicare la graduatoria finale risultante dal concorso. La legge di riforma, infatti, nella sua attuale formulazione prevede un tempo di 6 mesi dall'emanazione del bando per l'assegnazione dei posti in graduatoria, ma il dl Pnrr stringe i tempi e fissa come scadenza la data del 31 marzo 2023, accorciando effettivamente di due mesi il procedimento.

Uno sprint che investe anche le ele-

zioni del Consiglio di presidenza stesso, che la legge 130/2022 imponeva di indire entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria, in relazione alla componente togata dell'organo di autogoverno della magistratura tributaria. Il decreto allo studio del governo, invece, dimezza i tempi a 30 giorni, lasciando un piccolo spazio di slittamento in avanti che comunque non può andare oltre la data del 31 maggio 2023.

In tema di definizione agevolata delle liti in Cassazione, invece, il dl tocca sia la sanatoria concessa con la legge 130/2022 (già scaduta il 16 gennaio scorso) che quella della legge di bilancio 2023, che scadrà il 30 giugno. In particolare, il dl intende imporre all'Agenzia delle entrate di inviare alla cancelleria della Corte di cassazione una "attestazione informatica dell'avvenuta presentazione della domanda di definizione e del relativo versamento". E anche qui spuntano due scadenze vincolanti. La trasmissione deve av-

venire entro il 31 marzo 2023 per la sanatoria già scaduta ed entro il 10 luglio 2023 per quella più recente della legge di bilancio. Il tutto, si legge nella relazione tecnica che accompagna la bozza di decreto, "per raggiungere in tempi brevi i risultati voluti dalla milestone Pnrr di liberare la corte di Cassazione dal numero eccessivo di controversie". Nel dettaglio, prosegue la relazione, il decreto avrebbe il merito di "dedicare alla materia condonistica un canale autonomo, separato da quello ordinario, con evidenti effetti sia sulla visibilità esterna dello smaltimento del contenzioso tributario in Corte, sia del carico di lavoro che grava sui giudici, sugli uffici di cancelleria e sulla polizia tributaria della corte".

Giulia Sirtoli

Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Baby mamme di Sicilia quei mille neonati figli di donne under 19

Secondo i dati forniti dall'Istat nel 2021, solo a Palermo, sono stati 242 i piccoli nati da giovanissime La psicologa: "Le ragazze vedono la sessualità come un'emanipazione e invece diventa una gabbia"

di Giada Lo Porto *Le bambine diventate madri spesso non sanno che c'è un'alternativa alla vita che le attende. Abbandonano le bambole e diventano piccole donne con creature in grembo, senza essere mai davvero cresciute.*

La Sicilia detiene il triste primato italiano di gravidanze precoci secondo gli ultimi dati in possesso dell'Istat, con 949 bambini nati nel 2021 da fanciulle diventate genitrici tra i 14 e i 19 anni, di cui 280 a Catania e 242 a Palermo, che sono anche le due realtà metropolitane del Paese con la percentuale più elevata di mamme bambine. Il totale di baby mamme in Italia è di 3.988, di cui un quarto in Sicilia.

Nell'Isola raggiungono, addirittura, il 23,8 per cento della popolazione femminile in età fertile. Numeri drammatici che descrivono un fenomeno sociale difficile da sradicare e in aumento anche rispetto al 2020 quando i nati da mamme giovanissime nell'Isola erano stati 933.

Per far comprendere l'urgenza della questione siciliana delle maternità precoci è utile comparare i dati del Lazio, che vedono 232 bambini nati nel 2021 da ragazzine tra i 14 e i 19 anni, e della Lombardia con 441 neonati e una popolazione di oltre 10 milioni di persone rispetto ai 4.782.457 residenti in Sicilia. Anche la Campania ha numeri più bassi con 695 figli di mamme bambine.

Niente educazione sessuale a scuola, scarsa informazione sui metodi contraccettivi, ma soprattutto una condizione minorile ostaggio di un disagio antico nelle periferie siciliane, indissolubilmente legata alle condizioni socio-economiche in cui queste piccole donne consumano la loro infanzia e adolescenza, nonché al basso livello di istruzione e in diversi casi alla dispersione scolastica ancora elevatissima nei quartieri popolari.

«C'è un impoverimento dell'offerta formativa in Sicilia che incide nei quartieri con più bisogno di attenzione e che è alla base di fenomeni come quello delle mamme bambine – interviene Enza Pisa, responsabile del coordinamento donne Cgil Palermo – Abbiamo più volte messo in evidenza l'insostenibile differenza tra nord e sud del Paese. Gli allievi della scuola primaria in Sicilia frequentano in media 4 ore di scuola in meno rispetto ai coetanei del centro-nord secondo lo Svimez. La scuola che dovrebbe essere il motore del cambiamento culturale viene dimensionata. E con l'accorpamento degli istituti, la frattura potrebbe diventare ancora più profonda. Siamo preoccupati e impauriti di ciò che potrebbe succedere con la proposta di autonomia differenziata delle regioni».

Manca, nelle giovani che diventano precocemente madri, lo spaziosociale in cui proiettarsi, la formazione di un pensiero critico sul mondo e loro stesse. «Molto spesso l'incontro con l'altro sesso viene visto come una emancipazione dal contesto e dalla famiglia di provenienza, destrutturata e instabile – osserva la psicologa Anita Di Garbo – e invece diventa una gabbia. Lemadri adolescenti sono a loro volta figlie di madri adolescenti, è una catena difficile da spezzare».

Manca soprattutto la consapevolezza che il futuro non è circoscritto alla periferia in cui sono nate, dove hanno già visto altre bambine scappare via di casa in piena notte, libere, e tornare madri a 14, 15, 16 anni. Un'età in cui si dovrebbe pensare ai compiti di italiano e matematica, non fare i conti con pannolini. «Nel periodo post pandemia abbiamo notato un aumento del fenomeno delle mamme bambine, che negli anni precedenti era stato più contenuto – dice Fabrizio Arena, presidente del Laboratorio Zen Insieme – l'educazione sessuale, purtroppo inesistente tra i banchi, andrebbe fatta in classe già nella fascia della scuola secondaria di primo grado».

Tra le cause una inesistente educazione sessuale e poca informazione sui contraccettivi

? i dati *Nella particolare classifica dei figli nati nel 2021 da ragazze madri tra i 14 e i 19 anni secondo i dati dell'Istat la Sicilia è la prima regione in Italia Palermo e Catania sono invece le due città che guidano la graduatoria in tutto il Paese*

Torna incerto il futuro della raffineria di Priolo Sindacati in pressing

Le voci sulla frenata Usa alla vendita ai ciprioti di Goi Energy risollemano l'allarme per l'occupazione

di Gioacchino Amato Le ultime indiscrezioni che mettono in dubbio la vendita al fondo cipriota Goi Energy della raffineria Isab di Priolo, fino ad oggi in mano ai russi di Lukoil, fanno crescere le preoccupazioni dei sindacati. In un clima già teso, l'allarme è salito dopo le notizie pubblicate da Repubblica sulle perplessità degli Stati Uniti per l'eccessiva vicinanza dei ciprioti e dei loro soci alla Russia che potrebbe pesare sulle decisioni del governo italiano. «Questa operazione – nota il segretario della Cgil Siracusa, Roberto Alosi – sembra coperta da un silenzio impenetrabile. È la prima volta che nel polo industriale avviene una cessione così importante senza coinvolgere sindacati e associazioni datoriali. Rischia di essere un errore gravissimo che potrebbe pregiudicare tutto, sullo spessore industriale di questo gruppo non sappiamo nulla».

Ai sindacati non bastano le dichiarazioni dei vertici della cordata acquirente che, oltre a Green Oil Energy, ha come partner industriale l'israeliana Bazan Group (della quale Goi è socio di maggioranza) e come trader per le materie prime il colosso Trafigura. Neanche le smentite di Goi Energy sui rapporti con Lukoil e con Mosca, o le garanzie sugli investimenti miliardari per la transizione energetica, e sul mantenimento dei posti di lavoro contenuti nel dossier presentato al governo che deve esercitare il golden power. Ripetute a inizio febbraio a Palazzo d'Orleans al presidente della Regione, Renato Schifani, da Michael Bobrov, amministratore delegato di Goi Energy accompagnato da Alexia Bakoyannis, responsabile delle relazioni istituzionali. « Per noi al momento non esiste alcuna trattativa – taglia corto Beppe Di Natale della Uiltec – perché non c'è alcun progetto concreto comunicato ai lavoratori. Non ci interessa il nome dello stabilimento ma il progetto. Potrebbe pure restare Lukoil se sblocca gli investimenti che fino ad oggi non ha fatto. Se pensano di parlare con il sindacato dopo avere chiuso l'affare hanno fatto male i loro conti ». Ad avere manifestato interesse per l'Isab di Priolo, secondo quanto ha riferito il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sono state nove imprese. Il negoziato con il fondo americano Crossbridge era stato invece interrotto dai russi di Lukoil prima del decreto sul golden power. Ma anche sugli statunitensi i sindacati vanno cauti: «Il tema è sempre lo stesso – chiarisce Alosi – per un sito petrolchimico strategico per l'intera Europa, secondo per grandezza in Italia, non si può scegliere un fondo d'investimento. Da ovunque provenga. Ci vuole una solida realtà industriale». I sindacati chiedono da settimane un incontro ufficiale con Urso e bussano alla porta di Schifani per conoscere questo misterioso piano industriale di Goi Energy. Ma anche per avere rassicurazioni sulla madre di tutte le vertenze, quella sul depuratore Ias, sotto sequestro da parte della procura di Siracusa che indaga per disastro ambientale. Due Dpcm hanno esteso all'impianto di proprietà della Regione il modello " salva Ilva" ma serve ancora un decreto attuativo dei ministeri Ambiente e Imprese. Tutto per evitare lo stop dell'intero polo, guadagnando 36 mesi di tempo mentre Eni Versalis, Sasol e Sonatrach stanno già progettando propri impianti di depurazione. «Con l'Ilva i problemi non sono mancati – nota Alosi – compresi i contrasti con la magistratura. Speriamo che l'applicazione del decreto a Siracusa non determini la stessa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impianto

La raffineria di Priolo sta per passare dalla russa Lukoil a un fondo cipriota

il caso

Migranti, nessuna invasione in Sicilia nei centri c'è il 30% dei posti liberi

di Alessia Candito **Sicilia campo profughi d'Europa? Dati alla mano, una straordinaria bugia. Mentre il governo Meloni fa leva sulla presunta saturazione dell'Isola per obbligare le navi ong a viaggiare almeno quattro o cinque giorni per far sbarcare i naufraghi soccorsi nel Mediterraneo, un rapporto di Action e Openpolis dimostra che i posti in Sicilia ci sarebbero eccome. Anche perché la presunta invasione evocata dal governo a sostegno di quel decreto Piantedosi, atteso al Senato per la conversione in legge, ma ieri bocciato anche dall'Onu, non c'è.**

Nel 2022 - si legge nel rapporto sono arrivate in Italia 105mila persone, numeri in crescita rispetto all'anno precedente, ma nulla di neanche lontanamente paragonabile al 2015- 2016, quando gli arrivi erano pari a quasi il doppio. E nonostante il Viminale negli ultimi anni si sia impegnato a smantellare o ridimensionare i centri di prima e seconda accoglienza, in quelli tuttora esistenti i posti liberi ci sono. Al 31 dicembre 2021, per la precisione oltre ventimila.

Un dato che non costituisce una novità ma segue un trend che dura da anni, «non vede mai scendere la riserva di posti lasciati liberi sotto il 20 per cento», segnala il rapporto, e riguarda anche la Sicilia. Fra centri di prima accoglienza, rete di accoglienza diffusa e hotspot a fine 2021 c'erano 2.936 posti disponibili su 9.601, più del 30,6 per cento di quelli siciliani e quasi il 15 per cento di quelli italiani. Fra le province, nell'Isola Catania è in testa per disponibilità con 609 posti, tallonata da Agrigento, che ne conta 507. Enna, con le sue 99 disponibilità si "laurea" provincia più saturo.

"Crateri" non certo ascrivibili «a una sorta di mano invisibile o di casualità. I posti sono nella disponibilità delle prefetture, ma non sempre vengono utilizzati in una logica di diritto», sottolinea Michele Rossi, direttore di Ciac onlus. «È evidente - gli fa eco Fabrizio Coresi, esperto Migrazioni di Action Aid - che l'assenza di pianificazione provoca un'emergenza reale mentre si grida ad "un'invasione" che non c'è e al "sistema al collasso" senza accennare alle responsabilità, addossando ai migranti anche gli esiti di scelte sbagliate dell'amministrazione». Che spesso è anche volutamente cieca, incluso nei territori attraversati dalle rotte migratorie. più interessate dagli arrivi.

Dati alla mano, lo dimostrano Action Aid e Openpolis, grazie alla sentenza del Consiglio di Stato che ha permesso loro di accedere ai dati relativi alle ispezioni effettuate dalle prefetture nel 2019. Almeno tredici, in un anno sono rimaste a quota zero e in lista ci sono anche Trapani e Agrigento, territori in cui sono presenti centri come l'hotspot di Lampedusa, più volte finito al centro di scandali e inchieste per le terribili condizioni in cui sono costretti a vivere gli ospiti. Ed è proprio «la mancanza di trasparenza - denunciano Action Aid e Open Polis - a favorire una lettura distorta della realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i dati di

Action e Openpolis la disponibilità è di 2.936 unità sul totale di 9.601. Catania in testa

Il Covid in Sicilia cede il passo, i reparti si riorganizzano ma i tamponi si pagano
di Giusi Spica



All'ospedale Cervello dove a metà marzo chiuderà il Pronto soccorso, 28 posti contro il virus dirottati in pneumologia. Un test nei centri pubblici costa 15 euro

15 FEBBRAIO 2023 ALLE 17:31

2 MINUTI DI LETTURA

In Sicilia la pandemia arretra e avanzano le polmoniti non-Covid. Riparte così la girandola delle riconversioni dei reparti e l'Asp di Palermo stoppa gli screening gratuiti: dal primo febbraio i test rapidi sono a pagamento, ma molti cittadini lo hanno scoperto solo recandosi ai drive-in. Intanto dalla Regione arriva il primo via libera per la chiusura del Pronto soccorso del Cervello.

PUBBLICITÀ

Dopo la presa di posizione del governatore Renato Schifani, che ha assicurato che vigilerà sulla situazione, i vertici dell'azienda palermitana hanno incontrato l'assessora alla Salute Giovanna Volo, il dirigente generale Salvatore Requirez e il capo di gabinetto del presidente, Salvatore Sammartano. La chiusura dell'area di emergenza scatterà a metà marzo, ma è condizionata al potenziamento del pronto soccorso dell'altro presidio aziendale, quello di Villa Sofia, e all'apertura del nuovo pronto soccorso del Policlinico prevista il 27 febbraio. Ufficialmente è stata decisa per dare avvio ai lavori di ristrutturazione che dureranno un anno, ma l'obiettivo è mantenere un solo pronto soccorso per adulti per entrambi gli ospedali, in modo da sopperire alle croniche carenze di medici.

L'accorpamento dei due pronto soccorso è solo la premessa per una riorganizzazione di tutti i dipartimenti dell'azienda nella fase post-pandemia. Una riorganizzazione già partita con la riconversione dei 28 posti della Pneumologia che tornano a disposizione dei pazienti non positivi: "Con le basse temperature - spiega un camice bianco - c'è stato un incremento delle polmoniti non Covid soprattutto tra gli anziani".

Che la pandemia sia in ritirata lo conferma l'ultimo bollettino della Regione: l'incidenza è scesa a 50 casi ogni centomila abitanti. Il calo del 26 per cento in una settimana è dovuto anche al crollo dei tamponi. Nei tre drive in di Palermo, per esempio, il 13 febbraio ne sono stati eseguiti appena 11. Anche perché, dal primo febbraio, si paga 15 euro a test. Lo ha scoperto a sue spese Tonino Frisina, impiegato in pensione, al quale è stato richiesto un test negativo eseguito nelle ultime 24 ore per far visita alla madre ottantenne ricoverata a Villa Serena. La sua odissea per eseguire il test è iniziata martedì: "Mi sono recato all'ambulatorio di via del Cedro, a Tommaso Natale, ma l'ho trovato chiuso. Sono andato al pta Enrico Albanese ma mi hanno detto che il servizio è stato sospeso. Ho cercato di telefonare a vari numeri dell'Asp, ma non mi rispondeva nessuno. Alla fine sono riuscito a sapere che i centri per i tamponi sono il pta Guadagna, l'ex Casa del Sole e il presidio Pisani, ma mi hanno suggerito di fare il tampone in farmacia perché comunque anche nei drive-in avrei dovuto pagare. Mi chiedo da chi e quando sono state prese queste decisioni e perché si fanno pagare i tamponi obbligatori per accedere in ospedale? E tutto questo avviene in una regione dove i deputati si aumentano lo stipendio mensile di 900 euro".

Dall'Asp fanno sapere che lo screening gratuito è stato garantito fino alla fine gennaio. Da febbraio il servizio è a pagamento, come nelle altre province siciliane e nel resto d'Italia. Eppure i cittadini non sono stati informati: compare solo una nota di due righe nella pagina web aziendale dedicata alle prenotazioni, ma molti si recano ai drive-in senza prenotare. L'esenzione è garantita solo ai pazienti immunodepressi che devono fare il test di controllo, ai sanitari e ai cittadini di ritorno dalla Cina, oltre che ai ricoverati. Agli altri non resta che mettere mano al portafogli.

Sicilia, Covid e decreto Milleproroghe: discriminatoria l'esclusione del personale non sanitario



NewSicilia | Cronaca | Sicilia | 16/02/2023 19:31 | Redazione NewSicilia | 0

Ti potrebbe interessare



[Annulla rimozione](#)

Nuovo Dacia Duster, scopri tutti i vantaggi di DACIA ALL-IN

Dacia

Sponsorizzato da

Ascolta audio dell'articolo

SICILIA – Il **coordinamento regionale siciliano** dei **lavoratori** dell'**emergenza Covid-19** comunica in una nota: "Prende atto dell'approvazione al **Senato**, all'interno del **decreto Milleproroghe**, della norma che apre, per la prima volta, all'individuazione di un percorso di **stabilizzazione** per il **personale non sanitario** e, in particolare, per tutti i profili del **ruolo amministrativo** assunti durante l'**emergenza**".

"Finalmente, parimenti a quanto già previsto per **medici** ed **infermieri** – continua la nota –, viene riconosciuto il valore e l'importanza del lavoro svolto da centinaia di professionisti che hanno contribuito a mettere in sicurezza le nostre comunità durante la **pandemia** e la **campagna vaccinale**."

Contenuti sponsorizzati



[Annulla rimozione](#)



Una crociera All Inclusive per due? Approfitta degli sconti Costa!

Costa Crociere

Rimane, però, **inspiegabile e fortemente discriminatoria**, l'esclusione da questo percorso di tutto il **personale del ruolo tecnico e professionale** (assistenti informatici, periti, ingegneri, etc.) che, allo stesso modo di tutti coloro che oggi vedono riconosciuto un diritto legittimo, ha ricoperto un ruolo di fondamentale importanza nella difficile **lotta al virus**; una scelta iniqua che mette a rischio oltre 1000 posti di lavoro in tutta la **Sicilia**.

Non si possono creare **discriminazioni** tra lavoratori che hanno lavorato fianco a fianco durante l'emergenza è sotto gli occhi di tutti la complementarietà del ruolo svolto da tutti i professionisti durante l'emergenza.

Ti potrebbe interessare



[Annulla rimozione](#)

ho. un'offerta per te. Per te 50 GIGA a 6,99€ in 4G per chi attiva...

ho. Mobile

Sponsorizzato da

Escludere dalla possibilità di poter accedere ad un potenziale **percorso di stabilizzazione** i profili tecnici e professionali, è una **decisione iniqua** contro la quale siamo pronti a portare avanti ad oltranza la nostra **rivendicazione**", conclude così la nota del coordinamento regionale siciliano dei lavoratori dell'emergenza Covid-19.

ovid: precari Sicilia, bene Milleproroghe ma no a disparità

Discriminatorio escludere personale del ruolo tecnico



17:28 16 febbraio 2023NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 16 FEB - Il coordinamento regionale siciliano dei lavoratori dell'emergenza Covi "prende atto dell'approvazione al Senato, all'interno del decreto Milleproroghe, della norma che apre, per prima volta, all'individuazione di un percorso di stabilizzazione per il personale non sanitario e, in particolare per tutti i profili del ruolo amministrativo assunti durante l'emergenza". "Finalmente, parimenti a quanto previsto per medici ed infermieri, viene riconosciuto il valore e l'importanza del lavoro svolto da centinaia di professionisti che hanno contribuito a mettere in sicurezza le nostre comunità durante la pandemia e la campagna vaccinale - si legge in una nota del coordinamento - Rimane, però, inspiegabile e fortemente discriminatoria, l'esclusione da questo percorso di tutto il personale del ruolo tecnico e professionale (assistenti informatici, periti, ingegneri, etc.) che, allo stesso modo di tutti coloro che oggi vedono riconosciuto un contributo legittimo, ha ricoperto un ruolo di fondamentale importanza nella difficile lotta al virus; una scelta inique mette a rischio oltre 1000 posti di lavoro in tutta la Sicilia".

"Non si possono creare discriminazioni tra lavoratori che hanno lavorato fianco a fianco durante l'emergenza - sostiene il coordinamento - è sotto gli occhi di tutti la complementarietà del ruolo svolto da tutti i professionisti durante l'emergenza.

Raccomandato da 

Escludere dalla possibilità di poter accedere ad un potenziale percorso di stabilizzazione i profili tecnici professionali, è una decisione iniqua contro la quale siamo pronti a portare avanti ad oltranza la nostra rivendicazione". (ANSA).

ASP e Ospedali

L'iniziativa

Villa Sofia-Cervello, corso di accompagnamento alla nascita

Dopo il periodo di emergenza Covid19 torna in presenza con elementi innovativi tra i quali la presenza nel team della psicologa.

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



16 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

Guida Per La Perdita Di P

Completa Un Quiz E Scopri Come Keto Po:
Grassi

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. A **Villa- Sofia-Cervello** prende il via il nuovo **Corso di accompagnamento alla nascita**.

L'azienda Palermitana presenta sul punto un'offerta assistenziale innovativa che punta fortemente al sostegno alla genitorialità e si caratterizza oltre che per l'interazione in presenza (sospesa nel periodo pandemico), per l'organizzazione multidisciplinare, ed in particolare, per una connotazione fortemente sociale e preventiva. In questa direzione anche un ulteriore elemento di novità: la presenza nel team della psicologa.

La gravidanza coinvolge in modo massivo l'emisfero emozionale della donna e della coppia e impegna a gestire cambiamenti importanti di vita. I corsi di accompagnamento alla nascita sono strumenti di salute pubblica perché favoriscono le condizioni adatte per compiere scelte consapevoli e responsabili da parte dei futuri genitori. Le evidenze scientifiche dimostrano come l'accesso ad essi sia in grado di ridurre anche alcune **complicanze** che riguardano il travaglio, il parto e il puerperio. Molti studi, negli anni, rilevano che le donne che frequentano i corsi di accompagnamento alla nascita presentano maggiori benefici in diversi ambiti rispetto alle gestanti che scelgono di non frequentarne.

Sul punto i **benefici** sono emersi anche in un'indagine condotta su migliaia di donne in Italia dall'Istituto Superiore di Sanità già tra il 2008 e il 2011. Ancora, l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) raccomanda la partecipazione agli incontri di accompagnamento alla nascita per rendere il parto un'esperienza emotivamente positiva.



Riconosciuti MIUR

Gioca d'anticipo e inizia a prepararti per acquisire punteggio e avanzare in graduatoria eCampus Università





«È importante- spiega **Antonella Treppiedi**, referente del Corso e ostetrica dell'Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia diretta dal prof. Gaspare Cucinella- fornire informazioni scientifiche qualificate e necessarie per sfatare dubbi e paure e rendere quanto più possibile **consapevoli** le coppie sui temi di gravidanza, **allattamento** e ciò che vi ruota intorno, ma soprattutto per offrire punti saldi di riferimento al processo di rimodellamento degli **assetto di coppia**, determinato dal profondo cambiamento nella relazione con l'altro e con sé stessi, imposto dalla necessità di abbracciare la dimensione della **genitorialità**, con le responsabilità connesse. I corsi rappresentano, dunque, anche uno **spazio sociale**, in cui poter vivere ed elaborare le informazioni ricevute per poter dare significato alle esperienze dei futuri genitori».



Gli incontri di accompagnamento alla nascita (che sono consigliati a partire dalla ventottesima settimana di gestazione) prevedono una parte **teorica** e una **pratica** e sono così calendarizzati: in totale vengono programmati 9 incontri (8 antecedenti la nascita e 1 postumo) e per ognuno viene formato un gruppo massimo di 15 partecipanti. Il corso coinvolge **diverse figure specialistiche**, dall'ostetrica alla ginecologia, dalla neonatologia all'anestesia, alla professionista psicologa per assicurare un percorso assistenziale di accompagnamento alla nascita fortemente qualificato e volto, altresì, a sviluppare fiducia e positività: elementi di importante supporto per una nascita fisiologica e un parto sicuro. Alla presentazione del corso era presente **Ilaria Dilena**, direttore medico dei presidi. **Per eventuali ulteriori info** è possibile scrivere alla mail a.treppiedi@villasofia.it esclusivamente dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.



Parte il nuovo **Corso di accompagnamento alla nascita** presso gli **“Ospedali Riuniti Villa- Sofia Cervello”** di Palermo.

Un’offerta assistenziale innovativa e multidisciplinare che punta fortemente al **sostegno alla genitorialità**.

I corsi, oltre a ridurre anche alcune complicanze che riguardano il travaglio, il parto e il puerperio, diventano strumenti di salute pubblica perché favoriscono le condizioni adatte per compiere scelte consapevoli e responsabili da parte dei futuri genitori.



*“E’ importante – spiega **Antonella Treppiedi, referente del Corso** e ostetrica dell’Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia diretta dal prof. **Gaspere Cucinella** – fornire informazioni scientifiche qualificate e necessarie per sfatare dubbi e paure e rendere quanto più possibile consapevoli le coppie sui temi di gravidanza, allattamento e ciò che vi ruota intorno, ma soprattutto per offrire punti saldi di riferimento al processo di rimodellamento degli assetti di coppia, determinato dal profondo cambiamento nella relazione con l’altro e con sé stessi, imposto dalla necessità di abbracciare la dimensione della genitorialità, con le responsabilità connesse. I corsi rappresentano, dunque, anche uno spazio sociale, in cui poter vivere ed elaborare le informazioni ricevute per poter dare significato alle esperienze dei futuri genitori”.*

I CORSI

Gli incontri di accompagnamento alla nascita (che sono consigliati a partire dalla ventottesima settimana di gestazione) prevedono una parte teorica e una pratica e sono così calendarizzati: in totale vengono programmati **9 incontri (8 antecedenti la nascita e 1 postumo)** e per ognuno viene formato un gruppo massimo di 15 partecipanti.

GLI SPECIALISTI

Il corso coinvolge diverse figure specialistiche, dall’ostetrica alla ginecologia, dalla neonatologia all’anestesia, alla professionista psicologa per assicurare un percorso assistenziale di accompagnamento alla nascita fortemente qualificato e volto, altresì, a sviluppare fiducia e positività: elementi di importante supporto per una nascita fisiologica e un parto sicuro.

con la presenza nel team di una psicologa. Questo perché la gravidanza coinvolge in modo massivo l’emisfero emozionale della donna e della coppia e impegna a gestire cambiamenti importanti di vita.

Giorgia Görner Enrile

Tutti gli articoli dell'autore

Salute: a Villa Sofia-Cervello corso accompagnamento nascita

Nove incontri con diverse figure specialistiche a Palermo



18:31 16 febbraio 2023NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 16 FEB - Un nuovo corso di accompagnamento alla nascita prende il via negli "Ospedali Riuniti Villa- Sofia Cervello" di Palermo.

"L'azienda ospedaliera - dice una nota - presenta un'offerta assistenziale innovativa che punta fortemente al sostegno alla genitorialità e si caratterizza oltre che per l'interazione in presenza sospesa nel periodo pandemico, per l'organizzazione multidisciplinare, ed in particolare, per una connotazione fortemente sociale e preventiva con la novità della presenza nel team della psicologa".



Raccomandato da

I corsi di accompagnamento alla nascita sono strumenti di salute pubblica perché favoriscono condizioni adatte per compiere scelte consapevoli e responsabili da parte dei futuri genitori. "È importante - spiega Antonella Treppiedi, referente del corso e ostetrica dell'unità di ostetricia ginecologia, diretta da Gaspare Cucinella - fornire informazioni scientifiche qualificate e necessarie per sfatare dubbi e paure e rendere quanto più possibile consapevoli le coppie sui temi di gravidanza, allattamento e ciò che vi ruota intorno, ma soprattutto per offrire punti saldi di riferimento al processo di rimodellamento degli assetti di coppia, determinato dal profondo cambiamento nella relazione con l'altro e con se stessi, imposto dalla necessità di abbracciare la dimensione della genitorialità, con le responsabilità connesse.

I corsi rappresentano, dunque, anche uno spazio sociale, in cui poter vivere ed elaborare le informazioni ricevute per poter dare significato alle esperienze dei futuri genitori". Gli incontri di accompagnamento alla nascita - consigliati a partire dalla ventottesima settimana di gravidanza - prevedono una parte teorica e una pratica e sono così calendarizzati: in totale vengono programmati 9 incontri (8 antecedenti la nascita e 1 postumo) e per ognuno viene formato un gruppo massivo di 15 partecipanti. Il corso coinvolge diverse figure specialistiche, dall'ostetrica alla ginecologia, alla neonatologia all'anestesia, alla professionista psicologa per assicurare un percorso assistenziale di accompagnamento alla nascita fortemente qualificato e volto, altresì, a sviluppare fiducia e positività. (ANSA).

AOOR Villa Sofia- Cervello”. Al via il nuovo Corso di accompagnamento alla nascita

Published 18 ore ago [redazione](#) 18 ore ago 🗨️ • Bookmarks: 5



foto team

Palermo – “AOOR Villa Sofia- Cervello”. Al via il nuovo Corso di accompagnamento alla nascita Dopo il periodo di emergenza Covid19 il corso torna in presenza con elementi innovativi

Agli “Ospedali Riuniti Villa- Sofia Cervello” di Palermo prende il via il nuovo Corso di accompagnamento alla nascita. L’azienda Palermitana presenta sul punto un’offerta assistenziale innovativa che punta fortemente al sostegno alla genitorialità e si caratterizza oltre che per l’interazione in presenza (sospesa nel periodo pandemico), per l’organizzazione multidisciplinare, ed in particolare, per una connotazione fortemente sociale e preventiva. In questa direzione anche un ulteriore elemento di novità: la presenza nel team della psicologa. La gravidanza coinvolge in modo massivo l’emisfero emozionale della donna e della coppia e impegna a gestire cambiamenti importanti di vita. **I corsi** di accompagnamento alla nascita sono strumenti di salute pubblica perché favoriscono le condizioni adatte per compiere scelte consapevoli e responsabili da parte dei futuri genitori. Le evidenze scientifiche dimostrano come l’accesso ad essi sia in grado di ridurre anche alcune complicanze che riguardano il travaglio, il parto e il puerperio. Molti studi, negli anni, rilevano che le donne che frequentano i corsi di accompagnamento alla nascita presentano maggiori benefici in diversi ambiti rispetto alle gestanti che scelgono di non frequentarne. Sul punto i benefici sono emersi anche in un’indagine condotta su migliaia di donne in Italia dall’Istituto Superiore di Sanità già tra il 2008 e il 2011. Ancora, l’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) raccomanda la partecipazione agli incontri di accompagnamento alla nascita per rendere il parto un’esperienza emotivamente positiva. “E’ importante – spiega **Antonella Treppiedi, referente del Corso** e ostetrica dell’Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia diretta dal prof. **Gaspere Cucinella** – fornire informazioni scientifiche qualificate e necessarie per sfatare dubbi e paure e rendere quanto più possibile consapevoli le coppie sui temi di gravidanza, allattamento e ciò che vi ruota intorno, ma soprattutto per offrire punti saldi di riferimento al processo di rimodellamento degli assetti di coppia, determinato dal profondo cambiamento nella relazione con l’altro e con sé stessi, imposto dalla necessità di *abbracciare* la dimensione della genitorialità, con le responsabilità connesse. I corsi rappresentano, dunque, anche uno spazio sociale, in cui poter vivere ed elaborare le informazioni ricevute per poter dare significato alle esperienze dei futuri genitori”.

Gli incontri di accompagnamento alla nascita (che sono consigliati a partire dalla ventottesima settimana di gestazione) prevedono una parte teorica e una pratica e sono così calendarizzati: in totale vengono programmati 9 incontri (8 antecedenti la nascita e 1 postumo) e per ognuno viene formato un gruppo massimo di 15 partecipanti. Il corso coinvolge diverse figure specialistiche, dall’ostetrica alla ginecologia, dalla neonatologia all’anestesia, alla professionista psicologa per assicurare un percorso assistenziale di accompagnamento alla nascita fortemente qualificato e volto, altresì, a sviluppare fiducia e positività: elementi di importante supporto per una nascita fisiologica e un parto sicuro.

Alla presentazione del corso era presente **Ilaria Dilena**, direttore medico dei presidi.

Per eventuali ulteriori info è possibile scrivere alla mail a.treppiedi@villasofia.it esclusivamente dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00.

Com. Stam. + foto

l'ultimo caso ad agrigento

Droga, stupri e gang Generazione fragile che però nessuno aiuta

di Salvo Palazzolo Sono trascorse appena tre settimane dal grido dall'allarme del presidente della Corte d'appello di Palermo, Matteo Frasca, all'inaugurazione dell'anno giudiziario: «Dopo la pandemia stenta a ripartire l'attività della gran parte degli operatori sociali, sanitari, educativi». E nessun dibattito si è aperto. Nessun intervento della politica, o delle pubbliche amministrazioni. Eppure, le parole dell'alto magistrato erano state precise dopo aver passato in rassegna gli ultimi dati che raccontano la recrudescenza della criminalità minorile. E la cronaca non smette di offrire racconti drammatici. L'ultimo episodio scoperto dalla magistratura svela cosa c'era dietro il suicidio di una 17enne di Agrigento, avvenuto cinque anni fa: una violenza di gruppo commessa da quattro ragazzi.

« Sul fronte del disagio giovanile, è necessario un impegno corale », dice Maurizio Artale, il presidente del Centro Padre nostro di Brancaccio: « Ha ragione il presidente Frasca. E le istituzioni che fanno? Comune, regione e governo nazionale dovrebbero sedersi attorno a un tavolo per disporre interventi organizzati e strutturati, che diano sostegno effettivo e continuità a chi opera sul territorio ». Artale spiega che il Comune di Palermo gestisce annualmente un bando per le associazioni di volontariato: « È venuto il momento di fare un censimento di chi effettivamente opera nei quartieri — dice — per poi varare finanziamenti triennali, gli unici che possono assicurare continuità di intervento ».

E, invece, ci sono ancora troppi vuoti. Che rischiano di pregiudicare anche i risultati ottenuti dalla magistratura. « Il livello di adeguatezza dell'intervento giudiziario — ha detto anche questo il presidente della Corte d'appello di Palermo — dipende strettamente dal modo in cui le altre istituzioni preposte alla tutela dell'infanzia svolgono il proprio ruolo ». Il bilancio attuale è assolutamente negativo. Inevitabile partire « dalla sproporzione fra i bisogni del territorio e le risorse dei servizi socio-sanitari », dice Frasca. Né i Comuni, né la Regione hanno risposto. Vale la pena di rilanciarla quella denuncia fatta nell'aula magna dove campeggiavano le foto di Falcone e Borsellino: « C'è una penuria di personale davvero insostenibile — ha detto ancora Frasca — tanto che molti Comuni del distretto sono sforniti di assistenti sociali » e c'è anche una « inconcepibile carenza di investimenti ».

Il risultato di tutto questo sta nei numeri. Inclusi quelli in negativo, che bisogna saper interpretare per comprendere il reale quadro della situazione. In ambito civile, ad esempio, a Palermo si registra un calo del 9,16 per cento di minori segnalati, tuttavia il dato, spiega il presidente della Corte d'appello, « è ben lungi dall'indicare la parallela riduzione di fenomeni di maltrattamenti, trascuratezza ovvero violenze intrafamiliari ». Al contrario, i reati e il disagio saltano fuori solo quando a intervenire sono le forze dell'ordine perché strumenti e protocolli che avrebbero potuto far emergere prima i problemi sono stati depotenziati.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Dopo la pandemia stenta a ripartire l'attività degli operatori sociali sanitari ed educativi

fg

Una violenza di gruppo dietro al suicidio della diciassettenne avvenuto nel 2017

presidente

Matteo Frasca guida la corte d'appello



Il team del dott. Carlo Salati, ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, ha testato Eyewatch per la prima volta in Friuli Venezia Giulia



Udine,

16 febbraio 2023 - Un sistema totalmente innovativo, che consente - tramite un piccolo magnete - un approccio più rapido e sicuro nella gestione della pressione intraoculare del paziente che soffre di glaucoma, malattia subdola, cronica e progressiva che colpisce il nervo ottico e che può portare alla perdita della vista.

Per

la prima volta in Friuli Venezia Giulia, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, è stata testata una nuova tecnica chirurgica per il trattamento del glaucoma avanzato, spesso plurioperato. Alla base del sistema un dispositivo medico per il controllo della filtrazione chiamato "Eyewatch" che permette al chirurgo di regolare la pressione oculare con l'uso di una 'penna' dotata di magnete.

“Si

tratta di una nuova tecnica che dà la possibilità di affrontare con maggiore sicurezza uno dei grossi problemi della chirurgia del glaucoma mediante impianti valvolari, ovvero il controllo pressorio nei primi giorni dopo l'intervento - spiega il dott. Carlo Salati, direttore della Struttura Operativa Complessa di Oculistica dell'Ospedale di Udine, che con il suo team ha eseguito il primo intervento con questa tecnica su un paziente di circa 60 anni.

“Il

rischio, infatti, è che nei giorni successivi all'operazione si verifichino spesso complicanze legate ad aumenti o riduzioni della pressione endoculare difficilmente controllabili: attraverso questo sistema, invece, il controllo dell'apertura e chiusura della valvola può essere eseguito nelle fasi del post-operatorio in ambulatorio, attraverso appunto il dispositivo magnetico dedicato, senza passare dalla sala operatoria. Una volta trovato il target pressorio corretto il sistema funzionerà autonomamente”.

Ad

oggi sono oltre 26mila, in regione, le persone affette da glaucoma, e di queste la metà affrisce alla provincia di Udine (13.681 casi, contro i 5.532 di Trieste, i 5.583 di Pordenone e i 2.079 di Gorizia). Secondo i dati riportati dall'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, inoltre, negli ultimi due anni - segnati dall'emergenza Covid - si è registrato un crollo delle diagnosi, molto probabilmente a causa dell'impossibilità di effettuare visite. Si tratta quindi di numeri importanti, che spingono l'ASUFC a sfruttare le eccellenze professionali di cui dispone.



Pisa, 16 febbraio 2023 - Il tumore alla vescica è tra i cinque tumori più frequenti nella popolazione italiana, e colpisce maggiormente gli uomini, circa 20.500 casi l'anno contro i 5.000 registrati tra le donne. Considerata la rilevanza di questa patologia l'Aou pisana, prima in Toscana, ha voluto offrire ai pazienti che ne sono stati colpiti un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale - operativo dall'inizio di marzo - che li accompagni passo passo, sgravandoli anche delle incombenze di prenotazione delle visite e degli esami.

Ai pazienti sarà offerto un approccio multidisciplinare e una cura personalizzata che miri a ottenere la migliore qualità di vita. Sarà instaurato uno stretto rapporto con i medici di medicina generale attivi sul territorio per promuovere la prevenzione e la diagnosi precoce della malattia, con la tempestiva presa in carico da parte del Gom urologico (gruppo oncologico multidisciplinare) dell'Aou pisana.



Dott. Giorgio Pomara

Come sottolinea il dott. Giorgio Pomara - responsabile del Percorso e direttore dell'unità operativa Urologia 2 - "sarà in questo modo possibile offrire una via di accesso diretta all'inquadramento diagnostico e terapeutico ai pazienti affetti da una malattia subdola e aggressiva. Ritengo che semplificare l'accesso alle cure - continua Pomara - sia la chiave del successo terapeutico e proprio per questo, tramite l'Ordine dei medici di Pisa e il Dipartimento della Medicina generale dell'Usl Toscana nord-ovest - un ringraziamento particolare va al dott. Giuseppe Figlini e al dott. Luca Puccetti - inizierà una campagna di informazione e sensibilizzazione che illustri le modalità di accesso al Percorso. Devo inoltre ringraziare la direzione aziendale e tutti i professionisti, medici e infermieri, che hanno contribuito alla realizzazione del progetto e che lo porteranno avanti".

Il Percorso si basa sull'esperienza maturata dall'unità operativa Urologia 2, diretta appunto dal dott. Pomara. Nei trattamenti di routine - come le resezioni endoscopiche di tumori vescicali (Turb-T) - l'unità operativa vanta un'ampia casistica annua, utilizzando nel trattamento sia la tecnica tradizionale (resezione endoscopica) sia quelle più moderne (laser resezioni).

Dal 2017 si è inoltre iniziato a effettuare con tecnica mininvasiva totalmente robotica la cistectomia radicale con derivazione urinaria e ricostruzione di una nuova vescica. Ad oggi, con quella tecnica, sono state eseguite oltre 150 cistectomie, dato che pone l'Aou pisana tra i centri di riferimento a livello italiano.

Come sottolinea Pomara, "i vantaggi della chirurgia robotica sono molteplici: maggiore precisione, più accurata dissezione dei peduncoli neuro-vascolari, minime cicatrici sull'addome, ridotta perdita di sangue, minore necessità di assumere farmaci antidolorifici e riduzione delle lunghe degenze, ripresa fisica e funzionale più rapida. Il paziente viene dimesso dopo una degenza dimezzata rispetto a quella

successiva alla chirurgia tradizionale e con un decorso post-operatorio particolarmente favorevole. È maturo il tempo - conclude Pomara - che l'asportazione della vescica con metodica mininvasiva robotica sostituisca la chirurgia tradizionale”.

Giovedì 16 FEBBRAIO 2023

Sma. Nuove indicazioni sul farmaco Zolgensma in seguito a due casi fatali di insufficienza epatica acuta in due bambini verificatisi in Russia e Kazakistan

I decessi si sono verificati nel 2022. In seguito ad intervento dell'Ema l'Aifa raccomanda che la funzione epatica sia monitorata prima del trattamento e regolarmente per almeno 3 mesi dopo l'infusione. L'Aifa raccomanda un regime profilattico con corticosteroidi e il monitoraggio della funzionalità epatica al basale e regolarmente per almeno 3 mesi dopo l'infusione del farmaco. Necessario anche il monitoraggio settimanale per il primo mese e durante l'intero periodo di riduzione graduale dei corticosteroidi, seguito da un monitoraggio bisettimanale per un altro mese e, se clinicamente indicato, anche in altri momenti. [LA NOTA AIFA](#).

In seguito a due casi fatali di insufficienza epatica acuta in due bambini, rispettivamente di 4 e 28 mesi di età affetti da atrofia muscolare spinale (SMA) e trattati con il farmaco Zolgensma (onasemnogene abeparvovec) arrivano nuove indicazioni Ema per il trattamento che sono state recepite da Aifa. I casi hanno riguardato un bimbo russo e uno del Kazakistan e si sono verificati nel 2022.

"Nessun allarmismo, non sono stati segnalati altri casi e non si tratta di un allarme diffuso" afferma l'Aifa. L'epatotossicità segnalata con onasemnogene abeparvovec, spiega Aifa nella sua nota, si manifesta spesso come funzionalità epatica anomala, come aumento delle aminotransferasi (AST, ALT). Tuttavia, sono stati segnalati danno epatico acuto grave o insufficienza epatica acuta, anche con esito fatale.

Il meccanismo sottostante, continua Aifa, è probabilmente correlato a una risposta immunitaria innata e/o adattativa al vettore.

L'Aifa raccomanda pertanto un regime profilattico con corticosteroidi e il monitoraggio della funzionalità epatica al basale e regolarmente per almeno 3 mesi dopo l'infusione di onasemnogene abeparvovec. Ciò include il monitoraggio settimanale per il primo mese e durante l'intero periodo di riduzione graduale dei corticosteroidi, seguito da un monitoraggio bisettimanale per un altro mese e, se clinicamente indicato, anche in altri momenti.

Aifa raccomanda poi che i pazienti che presentano segni o sintomi indicativi di disfunzione epatica devono essere prontamente valutati per danno epatico.

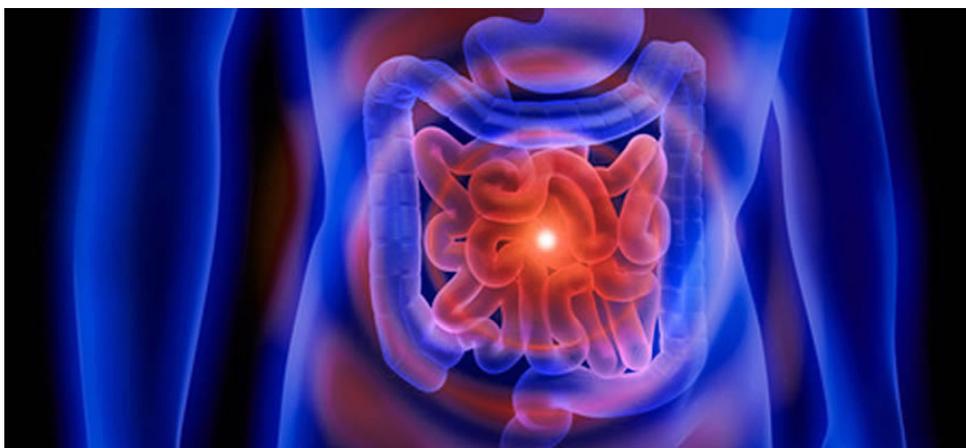
Nel caso in cui i pazienti non rispondano adeguatamente ai corticosteroidi, Aifa raccomanda di consultare un gastroenterologo o un epatologo pediatrici e di considerare un aggiustamento del regime di corticosteroidi, inclusa una durata più lunga e/o un aumento della dose o una riduzione più graduale per gestire l'epatotossicità.

Le caratteristiche cliniche comuni dei due casi segnalati da Aifa sono riassunte di seguito:

- La manifestazione iniziale del danno epatico è stata l'aumento asintomatico delle aminotransferasi epatiche entro le prime 1-2 settimane dopo l'infusione di onasemnogene abeparvovec, che è stato trattato con un aumento della dose di prednisolone.
- La manifestazione clinica dell'epatotossicità includeva vomito, debolezza e un secondo aumento delle aminotransferasi epatiche. Ciò è stato osservato tra le 5 e le 6 settimane dopo l'infusione di onasemnogene abeparvovec e circa 1-2 settimane dopo l'inizio della riduzione graduale del prednisolone.
- A seguire si è presentato un rapido deterioramento della funzionalità epatica e la progressione verso l'encefalopatia epatica e l'insufficienza multiorgano. Il decesso si è verificato 6-7 settimane dopo l'infusione di onasemnogene abeparvovec, durante il periodo di riduzione graduale della dose di corticosteroidi.

Aifa informa infine che le informazioni di prodotto per onasemnogene abeparvovec saranno aggiornate per tenere conto delle informazioni sopra evidenziate.

Malattie infiammatorie: nuove strategie terapeutiche per il ripristino della barriera intestinale



Una delle strategie terapeutiche più promettenti per il trattamento delle malattie infiammatorie croniche intestinali è costituita dal ripristino della barriera che ricopre l'intestino. Si tratta di una superficie di circa 400 metri quadrati, costituita da uno spesso strato di cellule epiteliali specializzate che vivono in simbiosi con il microbiota.

"Tale barriera - spiega Elena Lucarini dell'Università di Firenze - protegge l'organismo da eventuali patogeni o tossine, garantendo comunque l'assorbimento di nutrienti e l'escrezione di prodotti di scarto. In presenza di patologie come le malattie infiammatorie intestinali, si osserva un progressivo deterioramento epiteliale e l'instaurarsi di una condizione di disbiosi (alterazioni del microbiota), la quale non solo compromette l'integrità della barriera lungo il tratto digerente, ma altera anche la comunicazione fra l'intestino e il resto dell'organismo".

Malattia di Crohn e colite ulcerosa

Quando parliamo di malattie infiammatorie croniche intestinali (l'acronimo italiano è MICI) facciamo riferimento alla malattia di Crohn e alla colite ulcerosa: patologie che si stima colpiscano più di 6,8 milioni di persone in tutto il mondo. Sebbene queste due condizioni differiscano dal punto di vista patologico, entrambe si manifestano con perdita di peso, dolore addominale, diarrea e sangue nelle feci.

Oggi, il trattamento convenzionale delle MICI prevede l'utilizzo di farmaci antinfiammatori e immunosoppressori di sintesi e biotecnologici che aiutano a modulare le risposte immunitarie, migliorando la sintomatologia nei pazienti, prevenendo le ricadute e ripristinando una buona qualità di vita.

Tuttavia, questo armamentario terapeutico non basta a debellare la patologia che resta latente nei pazienti. A ciò, si aggiunge il fatto che nella maggior parte dei casi questi farmaci immunosoppressivi aumentano il rischio di contrarre infezioni opportunistiche, senza considerare i numerosi effetti collaterali.

Nuovi target molecolari e cellulari

"È necessario individuare nuovi target molecolari e cellulari su cui agire per trattare in maniera sicura ed efficace queste due patologie. Per questo, la ricerca futura potrebbe basarsi su nuove strategie di riparazione della mucosa finalizzate al ripristino dell'integrità della barriera epiteliale intestinale", afferma Matteo Fornai dell'Università di Pisa, in occasione del Convegno Monotematico della Società Italiana di Farmacologia (SIF) dal titolo "Nuove strategie terapeutiche per il trattamento delle patologie algiche intestinali", in corso oggi e domani a Firenze.

Negli ultimi anni, infatti, la guarigione della mucosa si è affermata come uno degli obiettivi terapeutici più promettenti nei pazienti con MICI.

"Le nuove strategie terapeutiche per la riparazione, il ripristino e la rigenerazione dell'epitelio - prosegue Fornai - prevedono l'utilizzo di farmaci in grado di agire selettivamente sulla mucosa, di specifici biomateriali (idrogel, nano/microparticelle, scaffold costruiti in 3D), di probiotici e metaboliti microbici intestinali o una combinazione di questi da impiegare in associazione con le classiche terapie farmacologiche. In queste condizioni diventa altresì importante ristabilire un 'buon' microbiota, il quale possa cooperare nel mantenimento della barriera". Infatti, molte promettenti ricerche sono ad oggi mirate all'individuazione di strumenti adeguati a sfruttare il potenziale terapeutico derivante dalla manipolazione del microbiota intestinale anche nella terapia delle MICI. Una possibilità che potrebbe presto concretizzarsi.



Prof. Leonardo Celleno, presidente AIDECO: “La scienza del microbiota è solo all’inizio, ma influenza già anche il mondo del cosmetico. Esiste dunque una legittima motivazione per muoversi ancora con cautela. C’è molto da studiare, molto di più da sapere rispetto alle conoscenze attuali”



Milano, 16 febbraio 2023 - La pelle ospita un ecosistema composto da diversi habitat ricchi di invaginazioni, tasche e nicchie con una ampia variabilità di virus, batteri, funghi e acari: questo collettivo viene definito microbiota cutaneo e cioè «l’insieme dei microrganismi che in maniera fisiologica, o talvolta patologica, vivono in simbiosi con il corpo umano», mentre il suo patrimonio genetico è chiamato microbioma.

“La scienza del microbiota è solo all’inizio, ma influenza già anche il mondo del cosmetico. Esiste dunque una legittima motivazione per muoversi ancora con cautela. C’è molto da studiare, molto di più da sapere rispetto alle conoscenze attuali”, afferma il prof. Leonardo Celleno, presidente AIDECO.



Prof. Leonardo Celleno

“Il microbiota cutaneo partecipa attivamente alla doppia funzione protettiva della pelle, come barriera fisica e immunologica. La colonizzazione dei microorganismi si differenzia in base all’età, al sesso e a diversi parametri tra cui la quantità di sebo, i valori di pH, il livello di umidità e altre caratteristiche distrettuali cutanee. Sebbene il pattern microbico mostri una certa resistenza al cambiamento, esistono numerosi fattori esogeni, tra cui i prodotti cosmetici, che possono influenzare o perturbare l’importante equilibrio associato ad uno stato di benessere e salute. L’applicazione di cosmetici deve essere sicura per la salute umana e non deve interferire negativamente con la fisiologia della microflora, ma piuttosto coadiuvare positivamente la composizione e le funzioni del microbiota attraverso componenti specifiche” ha spiegato la dott.ssa Denise Tampone, in occasione del suo intervento al 13° Congresso Nazionale AIDECO tenutosi lo scorso gennaio.

Considerato dunque che una microflora cutanea ben bilanciata è fondamentale per la salute e la bellezza della pelle, proteggere l’equilibrio della popolazione microbica potrebbe essere una strategia vincente per la buona riuscita di un trattamento cosmetico. Proprio in tale contesto la cosmetologia può approcciarsi a un nuovo concetto di funzionalità, ponendo particolare attenzione a quelli che possono essere i possibili effetti dei prodotti sul microbiota.

Ma attenzione: l’importante correlazione tra microbiota e cosmetica per molto tempo non è stata approfonditamente studiata e infatti i lavori scientifici che analizzano questa condizione si basano su protocolli non ancora ben definiti e validati. È dunque necessario attendere l’avanzamento di scienza e tecnologia in questo ambito per poter ottenere i risultati sperati.

INTERVISTA | Locatelli: «La grande sfida è traslare immunoterapia Car-T su tumori solidi. E sul CTS...»

A Sanità Informazione parla il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, e spiega: «Un onore aver servito il Paese durante il Covid-19, anche se qualche volta non si è capito quanto fosse difficile lavorare in quella situazione». E poi l'appello: «Più fondi per la ricerca»

di Giovanni Cedrone



Il professor **Franco Locatelli**, ematologo di fama mondiale, presidente del **Consiglio Superiore di Sanità** e coordinatore del CTS durante lo stato di emergenza Covid-19, sta lasciando la platea di un convegno sul cancro infantile per tornare al suo lavoro. Lo fermano due persone. Prima un signore che, commosso, quasi gli grida: «Professore, lei ha salvato mio nipote!». Tra i due parte, spontaneo, un fraterno abbraccio che vale più di mille parole. Non fa due passi che subito lo ferma una signora che, con voce quasi strozzata, dice: «Professore, lei ha svolto una consulenza per noi. Purtroppo non è andata bene, ma la ringrazio per la disponibilità e la celerità nella risposta». Ora è Locatelli quasi ad essere commosso: «Queste sue parole sono importanti per me».

È stata una giornata di ordinarie emozioni per Franco Locatelli quella dedicata alla lotta al Cancro infantile. La platea di **Fiagop**, la Federazione Nazionale delle Associazioni di Genitori di bambini e adolescenti che hanno contratto tumori o leucemie, lo ascolta in religioso silenzio. E lui non delude anticipando i risultati di uno studio in pubblicazione sul *New England Journal of Medicine*, che dimostra come grazie all'**immunoterapia Car-T**, su una determinata popolazione di bambini colpiti da neuroblastoma, il tumore più comune della prima infanzia, la sopravvivenza a 3 anni sfiora il 40%, mentre oggi quella a due anni è appena del 5%. «Siamo contenti ma quello che interessa è pensare a come riempire il gap che ancora manca, il 60%. Il 40% è una buona base di partenza ma deve essere uno stimolo per fare meglio» afferma con pragmatismo lombardo.

La scommessa vinta delle cellule Car-T

Sull'immunoterapia e sulle cellule Car-T, Locatelli ha vinto la sua scommessa. «Quindici anni fa nessuno avrebbe scommesso sull'immunoterapia. Oggi gioca un ruolo decisivo nei pazienti che hanno fallito le terapie convenzionali» spiega a *Sanità Informazione*. «All'epoca si pensava che non avesse un futuro particolare in quanto i dati ottenuti fino ad allora non erano così clamorosamente a favore di un ruolo terapeutico, poi invece c'è stato quello che io definisco un 'rinascimento' e si è dimostrata l'efficacia in diversi contesti anche grazie a nuovi farmaci e nuovi tipi di anticorpi monoclonali, oltre alle prime cellule Car-T. E oggi siamo sul punto di trasportare questa innovazione nella cura dei tumori solidi» afferma l'ematologo del Bambino Gesù.

L'importanza della ricerca nella cura dei tumori

Locatelli ricorda l'importanza della ricerca e della collaborazione tra pubblico e privato in questo ambito. «Gli IRCCS ma anche le regioni e altre istituzioni possono applicare fondi della ricerca finalizzata. E poi si potrebbe dedicare una quota dei fondi destinata alla ricerca specializzata alle ricerche in ambito oncologico specializzato. Voglio ricordare che grazie ai fondi PNRR alla fine della scorsa primavera e dell'estate il Ministero dell'Istruzione e quello della Salute hanno deciso di investire fondi per le terapie con cellule geneticamente modificate così come sulle terapie RNA. Avranno un ruolo determinante per la cura dei tumori. La sfida è traslarle nell'ambito dei tumori solidi».

La sfida del Covid-19

Locatelli però è anche un uomo di sanità pubblica: tutti lo ricordano alla guida del Comitato Tecnico Scientifico durante i mesi più difficili della pandemia da Covid-19. Un'esperienza che lo ha segnato, come ricorda al nostro giornale. «La cosa bella che mi rimane è quella di aver servito il Paese e di aver lavorato con tante persone del mondo istituzionale che si sono sacrificate per molti mesi con un grande senso di protezione verso il Paese. La cosa più difficile è stata, in qualche occasione, aver avuto la percezione che una parte dei cittadini non capisse quanto è stato difficile lavorare in certi contesti» spiega ancora l'ematologo.

Infine, un appello a tutelare il nostro Servizio Sanitario Nazionale: «Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese che grazie ad un sistema nazionale universalistico e solidaristico garantisce l'accesso ai migliori trattamenti senza distinzione alcuna, fatte salve alcune difformità territoriali. Dobbiamo tutelare il SSN, forse non sempre abbiamo coscienza di quanto sia importante».

Giovedì 16 FEBBRAIO 2023

Fuga dei medici all'estero. Fnomceo: "Sono mille all'anno. A penalizzarci la scarsa attrattività del nostro Servizio sanitario"

La scarsa qualità di lavoro e di vita, gli stipendi non adeguati, la mancanza di sicurezza che mette gli operatori a rischio anche di aggressioni, sono tra le cause dell'emorragia di medici verso l'estero. Ma per il presidente, il numero programmato va mantenuto "anche perché abbiamo vissuto il dramma dell'imbuto formativo, con migliaia di medici laureati, abilitati, che non potevano specializzarsi e quindi lavorare"

Mille all'anno. Tanti sono i medici italiani che richiedono i certificati per trasferirsi all'estero.

A confermare il trend negativo, [reso noto ieri dal Ministro della Salute Orazio Schillaci](#), il Presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici **Filippo Anelli**, intervistato questa mattina da **Tgcom24**.

Tra le cause di questa "fuga" che la Federazione denuncia da tempo, cercando di contrastarla già dal 2029 con la [campagna](#) "Offre l'Italia", la scarsa qualità di lavoro e di vita, gli stipendi non adeguati, la mancanza di sicurezza che mette gli operatori a rischio anche di aggressioni.

E allora come arrestare questa emorragia? E come bilanciare la carenza di medici? E ancora: ampliare l'accesso alla Facoltà di Medicina può essere la soluzione?

"La programmazione – ha premesso **Anelli** – deve riguardare il prossimo decennio. Attualmente siamo ai primi posti in Europa per il rapporto tra medici e abitanti: ne abbiamo 4 ogni mille, contro la media Europea di 3,8. Negli Usa il rapporto scende a 2,5 medici ogni mille abitanti. Se vogliamo mantenere questo rapporto – ha spiegato - vanno bene i 14mila posti a Medicina, se aumentiamo avremo più medici. Resta però il fenomeno della scarsa attrattività del nostro Servizio sanitario nazionale" che è il vero motivo per cui i medici si trasferiscono all'estero o "preferiscono fare i gettonisti", per un miglior equilibrio tra lavoro e vita privata.

"Un'organizzazione, questa, a turni – ha denunciato Anelli - che compromette quel rapporto continuativo che è tipico della professione medica ed è una distorsione del sistema".

"Il numero programmato – ha concluso **Anelli** – va quindi mantenuto, anche perché abbiamo vissuto il dramma dell'imbuto formativo, con migliaia di medici laureati, abilitati, che non potevano specializzarsi e quindi lavorare. Da qui il disagio, la voglia di fuggire all'estero, ma anche le difficoltà di tante famiglie. Credo non sia giusto provare a risolvere il problema penalizzando i giovani".

De Polis (Ivass), spesa sanitaria pubblica e privata a 168 mld nel 2021, con esborso famiglie al 22%. Non autosufficienza al 2,8% del Pil nel 2070, coinvolgere più le compagnie e fissare standard qualità

di Radiocor Plus



Complessivamente nel 2021 l'intera spesa sanitaria pubblica e privata italiana ammontava a 168 miliardi, pari al 9,5% del Pil. Fino al 2019 la spesa sanitaria pubblica in relazione al Pil presenta un andamento costante nel tempo in relazione, oscillando intorno al 6,5%, mentre nel 2020 si assiste a un incremento anche in conseguenza della pandemia, con un valore pari a 123 miliardi, pari al 7,5% rispetto al Pil. Nel 2021 la spesa si è assestata a 127 miliardi, con un rapporto rispetto al Pil in calo al 7,1%. A fare il punto è la relazione presentata dal Segretario generale dell'Istituto per la Vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) Stefano De Polis durante l'audizione in commissione Affari sociali del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle forme integrative di previdenza e di assistenza sanitaria. Oltre alla spesa pubblica - ha ricordato De Polis - va considerata anche la spesa sanitaria privata, composta da 4,5 miliardi di spesa sanitaria intermediata da fondi, mutue e imprese di assicurazione e da 36 miliardi di spesa diretta delle famiglie (out-of-pocket). La spesa diretta delle famiglie è "particolarmente elevata in Italia", si legge nella Relazione, pari al 22% del totale. Complessivamente, nel 2021 l'intera spesa sanitaria pubblica e privata italiana ammontava a 168 miliardi, pari al 9,5% del Pil.

Dalle proiezioni della Ragioneria dello Stato emerge inoltre che il rapporto fra spesa a carico dello Stato per la presa in carico degli anziani (Long Term Care) e Pil passerà dall'1,9% del 2020 al 2,8% del 2070. A queste spese vanno sommate quelle sostenute direttamente dalle famiglie, che nel 2021 sono state stimate pari a 23 miliardi, sommando i costi dei soggiorni nelle Rsa, dell'assistenza domiciliare da parte dei familiari o dei caregiver professionali. Per far fronte ai bisogni presenti e futuri delle persone anziane non autosufficienti può essere opportuno coinvolgere maggiormente il settore assicurativo». Così il Segretario generale dell'Istituto per la Vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) Stefano De Polis nella Relazione presentata in audizione alla commissione Affari sociali del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle forme integrative di previdenza e di assistenza sanitaria. Le polizze Long Term Care - si legge nella Relazione - sono ancora poco diffuse nel nostro Paese. Questi contratti, in presenza di un'ampia platea di assicurati, a fronte di premi pagati durante la vita lavorativa sono in grado di garantire l'erogazione di una rendita assicurativa o la prestazione di servizi socio/sanitari a favore dei soggetti non autosufficienti. Per lo sviluppo del comparto Long Term Care "sarebbe utile pervenire a una definizione condivisa e unica di non autosufficienza o di parziale non autosufficienza" e "se la prestazione assicurativa consiste nell'erogazione diretta di servizi assistenziali e sanitari è importante poi stabilire adeguati e verificabili standard di qualità", si legge nella Relazione di De Polis. Le proposte: nuove modalità di cooperazione pubblico-privato, una rimodulazione delle agevolazioni fiscali e "l'auspicabile coinvolgimento del terzo settore". Elementi che secondo De Polis "possono portare a definire prestazioni assicurative economicamente sostenibili e attraenti per platee di fruitori sempre più ampie e, circostanza da non sottovalutare, attente alla qualità dei servizi e delle relazioni umane".

Commissione d'inchiesta su gestione emergenza Covid. Tre le proposte all'esame che puntano a far chiarezza sulle decisioni prese, gli acquisti effettuati e la mancanza di un piano pandemico

Le tre proposte presentate da Lega, Fratelli d'Italia e Azione-Italia Viva in Affari sociali alla Camera hanno un contenuto simile, differenziandosi solo in parte sulle competenze attribuite alla Commissione nonché sulla durata della stessa e sulle risorse previste per il suo funzionamento. Si andrà ad indagare su diversi aspetti quali, ad esempio, la valutazione della tempestività e adeguatezza delle indicazioni e strumenti forniti dal Governo alle regioni; l'indagine su eventuali abusi e sprechi negli acquisti da parte del commissario Covid; e una valutazione sull'attività svolta dal Comitato tecnico scientifico

Ha preso il via ieri ufficialmente l'iter parlamentare che porterà all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza epidemologica da Covid. Sono stati illustrati ieri in Commissione Affari Sociali alla Camera tre testi presentati da Lega, Fratelli d'Italia e Azione-Italia Viva.

Le tre proposte hanno un contenuto simile, differenziandosi solo in parte sulle competenze attribuite alla Commissione che s'intende istituire nonché sulla durata della stessa e sulle risorse previste per il suo funzionamento. Innanzitutto, per quanto riguarda la durata della Commissione, la proposta di legge FdI prevede una durata di 18 mesi, mentre le altre due prevedono una durata corrispondente a quella della XIX legislatura. Tutte e tre le proposte prevedono che la Commissione approvi una relazione al termine dei suoi lavori e altre relazioni ogniqualvolta essa ne ravvisi la necessità.

In merito alla composizione della Commissione, tutte e tre le proposte prevedono che essa sia composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari. Le proposte della Lega (all'articolo 2) e di IV-AZ (all'articolo 3) precisano che debba essere assicurata comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento e che i componenti siano nominati tenendo conto anche della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. La proposta di IV-AZ prevede, inoltre, che sia favorito l'equilibrio nella rappresentanza dei sessi e che i componenti della Commissione, entro dieci giorni dalla nomina, dichiarino alla Presidenza della Camera di appartenenza eventuali situazioni di conflitto di interessi in relazione all'oggetto dell'inchiesta.

La Commissione è convocata dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti (entro quindici giorni, nella proposta di IV-AZ), per la costituzione dell'ufficio di presidenza, che è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari (quattro nella proposta di IV-AZ). Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione, con ballottaggio tra i primi due classificati in caso di mancato raggiungimento di tale quorum. Per i vicepresidenti e per i segretari, i componenti scrivono sulla propria scheda un solo nome e sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti, con ballottaggio in caso di parità. Si procede analogamente anche nel caso di elezioni suppletive.

Quanto ai compiti della Commissione, la proposta di legge della Lega assegna alla Commissione i seguenti compiti: la valutazione dell'operato e delle misure adottate dal Governo nonché dei documenti, dei verbali, degli scenari di previsione e dei piani da esso eventualmente elaborati in tema di prevenzione e contrasto del Covid (lettere a e b); l'accertamento delle vicende relative al piano pandemico nazionale e al suo mancato aggiornamento nonché al ritiro del rapporto sulla risposta dell'Italia al Covid dopo la sua pubblicazione nel sito internet dell'ufficio regionale per l'Europa dell'Oms (lettera c); la valutazione della tempestività e adeguatezza delle indicazioni e degli strumenti forniti dal Governo alle regioni in ciascuna fase dell'emergenza pandemica (lettera d); la valutazione della tempestività e congruità delle misure adottate sotto il profilo del potenziamento del Servizio sanitario nazionale, anche per quanto attiene alla quantità, qualità e prezzo dei dispositivi di protezione individuale, dei dispositivi medici e degli altri beni sanitari acquistati e distribuiti alle regioni nel corso dell'emergenza (lettere e ed f).

La verifica sull'esistenza di eventuali carenze o ritardi nell'approvvigionamento dei beni citati al punto precedente, individuandone cause e responsabilità (lettera g); l'indagine su eventuali esportazioni o donazioni di ingenti quantità di dispositivi di protezione individuali o altri beni utili per la protezione dai contagi, autorizzate o comunque verificatesi nella fase iniziale della pandemia (lettera h); l'indagine su eventuali abusi, sprechi, irregolarità o illeciti sulla gestione delle risorse destinati al contenimento e alla cura del Covid da parte del Governo, delle sue strutture di supporto e del Commissario straordinario per l'emergenza Covid (lettera i); l'accertamento e la valutazione di alcuni specifici aspetti relativi alla gestione dell'emergenza Covid da parte del Commissario straordinario, tra i quali l'acquisto in Cina di dispositivi di protezione individuale per la spesa complessiva di 1,25 miliardi di euro e la corrispondenza di essi ai requisiti prescritti, la realizzazione dell'applicazione Immuni, la gestione della fase iniziale della campagna di vaccinazione, l'acquisto di banchi a rotelle da parte delle istituzioni scolastiche per assicurare il distanziamento tra gli alunni (lettera l).

La valutazione della tempestività ed efficacia delle misure di prevenzione e di contenimento adottate dal Governo nella prima fase della pandemia nonché di quelle adottate nelle fasi successive, anche attraverso la valutazione comparativa con la condotta e i risultati ottenuti da altri Stati europei (lettere m e n), nonché dell'adeguatezza e proporzionalità delle misure adottate dal Governo per la prevenzione e gestione dei contagi in ambito scolastico (lettera o); la valutazione della tempestività ed efficacia delle informazioni fornite allo Stato italiano dall'Organizzazione mondiale della sanità e da altri organismi internazionali (lettera p); la valutazione dell'efficacia e dei risultati dell'attività del Comitato tecnico-scientifico e degli altri organi, commissioni e comitati operanti a supporto dei decisori politici (lettera q); la verifica dell'eventuale sussistenza di incongruenze e difetti di trasparenza nella comunicazione istituzionale e nell'informazione alla popolazione su tutti gli aspetti riguardanti la diffusione, la modalità di trasmissione e le misure di protezione dal virus (lettera r); la valutazione dell'incidenza che i fatti e i comportamenti accertati nel corso dell'inchiesta possono aver avuto sulla diffusione dei contagi e sui tassi di ricovero e mortalità per Covid (lettera s); l'accertamento dell'entità e la valutazione dell'adeguatezza delle risorse stanziare in ciascuna fase dell'emergenza pandemica (lettera t).

La proposta di legge di FdI attribuisce alla Commissione diversi compiti: accertare le ragioni del mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale redatto nel 2006 e della sua mancata attivazione dopo la dichiarazione dell'emergenza sanitaria pubblica d'interesse internazionale da parte dell'Oms, avvenuta il 30 gennaio 2020, e la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale con deliberazione del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020 (lettere a e b); accertare le ragioni per cui il piano pandemico nazionale e la sua possibile attivazione non siano stati oggetto di considerazione da parte del Comitato tecnico-scientifico (lettera c); accertare l'eventuale esistenza di un piano sanitario nazionale per il contrasto al virus Sars-Cov-2 e le ragioni della sua mancata pubblicazione (lettera d); esaminare l'operato della task-force istituita presso il Ministero della salute il 22 gennaio 2020 incaricata di coordinare le iniziative in tema di Covid (lettera e); verificare il rispetto delle normative nazionali, europee e internazionali in tema di

emergenze epidemiologiche, compreso il regolamento sanitario internazionale adottato dalla 58ª Assemblea mondiale della sanità il 23 maggio 2005 ed entrato in vigore il 15 giugno 2007 (lettera f); esaminare i rapporti intercorsi tra le competenti autorità dello Stato italiano, l'Organizzazione mondiale della sanità e gli altri soggetti terzi ai fini della gestione dell'emergenza epidemiologica a partire dal periodo pre-pandemico (lettera g).

La proposta di legge di IV-AZ, infine, attribuisce alla Commissione i seguenti compiti: indagare e valutare l'efficacia, la tempestività ed i risultati delle misure di prevenzione e contrasto del Covid adottate da enti ed organismi nazionali, regionali e locali, nonché sulle scelte strategiche, sull'eventuale presenza di fenomeni speculativi, illeciti e corruttivi in tema di allocazione e gestione delle risorse da parte del Governo, delle regioni e province autonome, delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie locali e sulle modalità di affidamento degli appalti pubblici e di selezione del personale medico, acquisendo ogni elemento utile a chiarire i rapporti tra politica e sanità pubblica e privata (lettere a e b); valutare l'efficacia e i risultati delle attività dell'Istituto superiore di sanità, del Comitato tecnico-scientifico e delle altre commissioni o comitati di supporto ai decisori politici (lettera c); valutare l'efficacia delle indicazioni fornite al Governo dall'Oms e da altri organismi internazionali e la trasparenza della comunicazione istituzionale del Governo italiano (lettera d).

Verificare inadempienze, ritardi e comportamenti illeciti o illegittimi di pubbliche amministrazioni o di soggetti pubblici e privati in tutti i settori coinvolti nella gestione della pandemia, nonché i contratti di appalto e concessione e le operazioni di acquisto riferiti alla realizzazione di strutture sanitarie destinate alla cura dei pazienti affetti da Covid (lettere e ed f); svolgere indagini sulla negoziazione degli acquisti delle dosi di vaccino e sull'efficacia del piano vaccinale, nonché sulle attività profilattiche e terapeutiche e sulla loro corrispondenza ai piani nazionali e regionali contro le pandemie e sul corretto funzionamento delle procedure e degli strumenti impiegati per la prenotazione dei tamponi e dei vaccini da parte delle strutture sanitarie (lettere g, h ed i); valutare in forma comparativa l'approccio degli Stati esteri, specie di quelli europei (normative e prassi adottate), nei confronti della pandemia di Covid (lettera l); individuare eventuali carenze o incongruità della vigente normativa per garantire la tempestività e la qualità degli interventi in tema di Covid (lettera m).

Verificare lo stato di attuazione sul territorio nazionale delle politiche sanitarie e socio-sanitarie controllandone i vari parametri nonché lo stato di realizzazione delle reti di assistenza territoriale e domiciliare (lettere n ed o); valutare la congruità delle misure di chiusura delle scuole rispetto ai livelli di rischio effettivamente accertati all'interno degli istituti scolastici, nonché l'adeguatezza degli approvvigionamenti concretamente ad esse garantiti nei diversi aspetti coinvolti (lettera p); verificare la qualificazione dell'assistenza ospedaliera anche nella direzione dell'alta specialità (lettera q); valutare le cause della mancata realizzazione di una campagna diagnostica di tutta la popolazione, nonché l'applicazione del sistema dei raggruppamenti omogenei di diagnosi e la qualità delle prestazioni socio-sanitarie nella fase acuta della patologia da parte della rete sanitaria territoriale ed ospedaliera (lettere r, s e t); monitorare l'attività di formazione continua in medicina (lettera u); indagare sul funzionamento nel territorio nazionale del numero per l'emergenza-urgenza 118 e degli altri numeri verdi nazionali, regionali o locali per le emergenze (lettera v).

E ancora, verificare le procedure ed i criteri adottati per la classificazione dei farmaci prescritti ai pazienti affetti da Covid al di fuori delle condizioni autorizzate (lettera z); indagare sulla definizione e corretta applicazione dell'ordine di priorità tra le categorie dei soggetti destinatari della somministrazione delle dosi vaccinali nonché sulla qualità, efficacia e sugli esiti dei trattamenti sanitari (lettere aa e bb); valutare l'efficacia del coordinamento tra le principali istituzioni di vertice impegnate nel contrasto dell'epidemia (lettera cc); monitorare il numero e la qualità degli eventuali errori sanitari commessi dal personale sanitario, individuare idonee soluzioni per il miglioramento dei controlli di qualità sulle strutture sanitarie pubbliche e private, verificare eventuali condizionamenti da parte della criminalità organizzata nella gestione dell'emergenza sanitaria (lettere dd, ee, ff); monitorare l'impiego delle risorse e gli interventi messi a punto in tema di edilizia sanitaria, individuando anche nuovi modelli di progettazione e gestione (lettera gg); verificare le procedure amministrative per l'approvvigionamento di farmaci, dispositivi di protezione individuale e macchinari di diverso tipo e l'eventuale commissione di illeciti nella produzione e nel confezionamento degli stessi (lettere hh e ii); acquisire elementi conoscitivi su una serie di aspetti, tra i quali lo stato di attuazione dei distretti socio-sanitari e delle agenzie sanitarie regionali, sull'efficienza dell'erogazione dei medicinali da parte dei servizi sanitari regionali e sullo sviluppo dei servizi erogati dalle farmacie, nonché sui meccanismi di distribuzione delle dosi di vaccino sul territorio nazionale (lettera ll).

Per quanto concerne i poteri e limiti della Commissione e la disciplina della sua attività, segnala che le tre proposte di legge se ne occupano agli articoli 4 e 5. Tutte e tre le proposte prevedono che la Commissione proceda alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, senza poter adottare provvedimenti restrittivi della libertà e della segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché della libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo.

In merito alle audizioni a testimonianza, tutte le proposte prevedono che si applichino le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale. Prevedono, inoltre, che sia sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato, mentre rimandano alla legge n. 124 del 2007 per quanto riguarda il segreto di Stato. Le tre proposte in oggetto qualificano come inopponibile il segreto d'ufficio, mentre la sola proposta di FdI prevede come opponibili, secondo le norme vigenti, i segreti professionale e bancario. La proposta IV-AZ prevede anche un rinvio esplicito all'articolo 203 del codice di procedura penale, a tutela degli informatori della polizia giudiziaria e dei servizi di sicurezza.

In merito all'acquisizione di atti, tutte e tre le proposte prevedono che la Commissione, nelle materie attinenti alle finalità perseguite, possa ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto.

Tutte e tre le proposte prevedono che la Commissione garantisca il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi sono coperti da segreto e che, in ordine a tutti gli altri atti e documenti, sia essa stessa a stabilire quali siano coperti da segreto o comunque non debbano essere divulgati. Alla Commissione non può essere opposto il segreto deliberato dalle altre Commissioni di inchiesta. La violazione del segreto, sia di quello deliberato dalla Commissione che di quello degli atti ad essa trasmessi, è punita, secondo tutte e tre le proposte di legge (all'articolo 6), ai sensi dell'articolo 326 del codice penale, anche nel caso i contenuti siano diffusi in parte, per riassunto o informazione. Tutte e tre le proposte prevedono che la Commissione possa avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

La proposta della Lega stabilisce un limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2022 (peraltro già trascorso) e di 200.000 euro per ciascuno degli anni successivi. Quella di FdI stabilisce una cifra annua di 50.000 euro. La proposta IV-AZ stabilisce un limite massimo di 100.000 euro per l'anno 2022 (già trascorso) e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi. Quest'ultima proposta prevede, infine, che la Commissione curi l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

Giovanni Rodriguez

Giovedì 16 FEBBRAIO 2023

Covid. Iva su strumenti per diagnostica in vitro e vaccini tornano a regime del 5 e 10%

Tornano soggetti all'aliquota del 5% gli acquisti, ad esempio, della "strumentazione per diagnostica in vitro per Covid-19". Mentre sono soggetti ad aliquota Iva del 10% i vaccini contro il Covid, così come i medicinali pronti per l'uso umano o veterinario, compresi i prodotti omeopatici. A comunicarlo una circolare dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. [LA CIRCOLARE](#)

L'Iva sui beni Covid per il 2023 torna lentamente verso il regime ordinario, con eliminazione delle esenzioni eccezionali e il rientro verso le aliquote del 5% e del 10%. Tra queste vengono ricompresi anche gli acquisti di strumentazione per diagnostica in vitro per Covid, nonché i vaccini. Gli aggiornamenti delle aliquote sono stati comunicati da una circolare dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Nel dettaglio:

- sono soggette all'aliquota Iva del 5% le importazioni dei beni elencati nell'Allegato 1, aggiornato al punto 38 con l'aggiunta della "strumentazione per diagnostica in vitro per Covid-19", di cui ai codici merce 3822 1900 10; ex 3821 0000; ex 9018 90; ex 9027 89; 3822 1900 10; ex 9027 8990. Per le operazioni doganali aventi ad oggetto i suddetti beni, ad esclusione del codice TARIC 3822 1900 10, gli operatori economici dovranno utilizzare il Cadd Q102, che risponde alla seguente descrizione: "Riduzione aliquota IVA per le cessioni dei beni necessari per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 (Art.124 comma 1 del DL 19/05/2020, n. 34 convertito nella Legge n.77 del 17/07/2020, che ha introdotto il punto 1- ter.1, parte II-bis, Tabella A del DPR 633/72)".

- È da considerarsi soppresso, a far data dal 1° gennaio 2023, l'allegato 2 alla circolare 9/D, che conteneva i casi di esenzione dall'Iva ormai non più previsti.

- Sono soggetti all'aliquota Iva del 10% i "vaccini contro il COVID-19", codice NC3002 4110, di cui all'allegato 3, come previsto dal n.114) della Tabella A, parte III del DPR 633/72, relativo a "medicinali pronti per l'uso umano o veterinario, compresi i prodotti omeopatici; sostanze farmaceutiche ed articoli di medicazione di cui le farmacie devono obbligatoriamente essere dotate secondo la farmacopea ufficiale", tra cui sono compresi, appunto, i vaccini. Per tale fattispecie non dovrà essere inserito alcun Codice Addizionale (Cadd) in dichiarazione doganale.

Covid/ Oms: nell'ultimo mese crollano contagi e decessi, sotto osservazione la nuova variante XBF



A livello globale, negli ultimi 28 giorni (dal 16 gennaio al 12 febbraio 2023) sono stati segnalati oltre 6,7 milioni di nuovi casi Covid e oltre 64mila decessi, con una diminuzione rispettivamente del 92% e del 47% rispetto ai 28 giorni precedenti. Al 12 febbraio 2023, sono stati segnalati a livello globale oltre 755 milioni di casi confermati e oltre 6,8 milioni di decessi. Lo rileva l'ultimo report dell'Organizzazione mondiale della sanità secondo cui i dati "potrebbero essere sottostimati per la riduzione dei test e il ritardo delle segnalazioni da parte di molti Paesi".

Il numero più alto di nuovi casi Covid è stato segnalato da Giappone (1.627.259, -61%), Cina (1.272.035, -98%), Stati Uniti (1.165.050, -36%), Repubblica di Corea (543.308, -66%) e Brasile (332.404, -54%), mentre per decessi riportati in testa ci sono Cina (20.979, -68%), Usa (14.326, +12%), Giappone (8.294, -7%), Brasile (2.426, -29%) e Regno Unito (2.269, -29%). Zoomando sulla regione europea, il report Oms indica negli ultimi 28 giorni oltre 1,2 milioni di contagi e 11.173 decessi. Sei Paesi hanno registrato aumenti del 20% o più dei nuovi casi, con gli incrementi più elevati riportati da Georgia (+93%), Kosovo (+78%) e Armenia (+72%). Il numero più alto di nuovi contagi è stato segnalato da Germania (296.686, 356,7/100mila, -51%), Federazione Russa (216.104, 148,1/100mila, +54%) e Italia (138.179, 231,7/100mila, -69%), mentre in testa per nuove morti ci sono Regno Unito (2.269, 3,3/100mila, -47%), Italia (1.393, 2,3/100mila, -50%) e la Federazione Russa (1.153, meno di 1/100mila, -18%).

Nel bollettino settimanale pubblicato, a fianco delle sotto-varianti BF.7, BQ.1 (Cerberus), BA.2.75 (Centaurus), CH.1.1 (Orthrus), XBB (Gryphon), XBB.1.5 (Kraken), è comparsa anche XBF. La sotto-variante XBF non è nuova: è frutto di una ricombinazione tra BA.5.2.3 e CJ.1 e le prime sequenze sono state segnalate a fine luglio. Attualmente è stata riscontrata in 46 Paesi e rappresenta poco più dell'1% dei campioni sequenziati a livello globale, ma possiede mutazioni che possono conferirle maggiore trasmissibilità e capacità di sfuggire alla risposta immunitaria. "Al momento - dice l'Oms - non ci sono prove epidemiologiche che la sotto-variante XBF porti a un aumento dei casi, dei ricoveri o dei decessi". Sul fronte delle varianti, l'ultimo bollettino identifica altre nuove tendenze: si osserva un calo delle sotto-varianti discendenti da BA.5 passate dal 70,7% di fine 2022 al 42,7% di fine gennaio; stabili quelle derivanti da BA.2, mentre sono in crescita le sotto-varianti ricombinate, passate dal 10,6% al 32,7% soprattutto grazie al contributo di XBB. 1.5.